ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 74 - Num. 132
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-949

SABATO DOMENICA
1-2 Giugno 1940
Anno XVIII

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-529): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla P.F.I., Via Santa Teresa 7, telef. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1360.

TIPOGRAFIA SUBALPINA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La battaglia si sposta verso Parigi

PRIMI SCONTRI SULLA SOMME

Attacchi e contrattacchi presso Abbeville - Azioni aeree contro le navi inglesi nella Manica - Trasporti e unità da guerra affondati - Il rastrellamento nella regione di Lilla

Il comunicato germanico

Berlino, sabato sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito tedesco comunica:

«La resistenza degli ultimi distaccamenti dell'esercito francese accerchiati nella Francia del nord-est è stata spezzata. Nel corso delle operazioni di rastrellamento nei dintorni di Lilla, sono stati fatti 28.000 prigionieri.

«L'attacco contro i resti del Corpo di spedizione britannico dalle due parti di Dunkerque si sviluppa favorevolmente, ad onta dell'accanita resistenza del nemico in questo terreno difficilissimo.

«Ad ogni modo, in questo tempo, la nostra arma aerea ha attaccato con successo altri imbarchi a Dunkerque ed è intervenuta nei combattimenti terrestri per assistere l'esercito.

«Cinque trasporti stazzanti complessivamente 25.000 tonnellate sono stati affondati e tre navi da guerra nonchè dieci vapori mercantili per complessive 70 mila tonnellate, sono stati seriamente danneggiati da bombe.

«Una flottiglia di «mas» ha affondato un cacciatorpediniere e un sommergibile nemico. Il numero dei cacciatorpediniere affondati dai «mas» nella Manica è così salito a sei e quello dei sommergibili a due.

«Un sommergibile ha silurato al largo di Ostenda una nave da guerra nemica.

«Nel corso delle operazioni di annientamento delle truppe inglesi presso Oasasi, il 30 maggio, il colonnello Koll, comandante di un'unità da combattimento di una divisione di carri armati, si è distinto in modo particolare in un'azione nella quale sono stati catturati 85 carri armati britannici.

«Sul fronte sud, attacchi nemici presso Abbeville sono falliti. Nel corso di un contrattacco, abbiamo potuto guadagnare terreno.

«A sud di Abbeville, l'aviazione ha bombardato con successo concentramenti di truppe nella foresta. Il nemico sta ancora tenendo una piccola testa di ponte presso La Chasne, sulla riva settentrionale del Canale delle Ardenne, è stato respinto oltre il Canale.

«In Norvegia, le truppe avanzanti da Trondhjem verso il nord hanno spezzato, a nord di Fauske, la resistenza del nemico ed hanno guadagnato altro terreno. Il gruppo di Narvik ha mantenuto ieri le sue posizioni contro violenti attacchi nemici.

«Le perdite totali dell'aviazione nemica sono state ieri di 48 apparecchi, 36 dei quali abbattuti nel corso di combattimenti aerei e 10 dalla D.C.A. Nove apparecchi tedeschi sono mancanti».

Il bollettino francese

Parigi, sabato sera.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

«Forze franco-britanniche di terra, di mare e di aria proseguono a Dunkerque una lotta accanita per resistere alla spinta tedesca ed assicurare l'evacuazione. Il nemico, mostrando di annettere importanza all'allargo sul passaggio della Somme, ha contrattaccato in questa regione. Tale contrattacco è stato respinto».

La riunione a Parigi del Consiglio supremo di guerra

Parigi, sabato sera.

Il Consiglio Supremo di Guerra si è riunito ieri a Parigi. Un accordo completo è stato raggiunto su tutte le misure che la situazione richiede.

Dopo il "si salvi chi può„

I pozzi carboniferi belgi riempiti di materiale bellico e distrutti dagli inglesi in fuga

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

I resti delle tre Armate francesi sono completamente isolati.

Decine di migliaia di prigionieri sono stati catturati anche ieri sera e durante la notte; il bottino è ingentissimo.

A nord di Ypres sono caduti in mano dei tedeschi centinaia di carri d'assalto inglesi, migliaia di armi automatiche di vario genere. L'ultima resistenza delle retroguardie è stata definitivamente spezzata. Si prevede che per questa sera tutto sarà finito.

Gli scampati

Non rimarrà che il triangolo trincerato Dunkerque - Bergues - Nieuport, dove sono ammassate alcune divisioni britanniche e vari contingenti motorizzati francesi. Ma anche la resistenza di queste forze non potrà durare a lungo. L'unico vantaggio su cui il Comando alleato potrà ancora contare è il maltempo, che ostacola l'attività dell'arma aerea tedesca. In grazia a tale vantaggio, anche ieri e la scorsa notte alcune migliaia di soldati hanno potuto probabilmente attraversare la Manica. Varie navi da trasporto sono state però bombardate dagli Stukas e anche l'artiglieria pesante che è stata piazzata lungo la costa, ad est di Gravelines, è entrata in azione.

Si calcola che ai 4 o 50 mila uomini hanno potuto essere trasportati in Inghilterra. Cinquantamila uomini, ma sempre l'infinitesima parte dell'immenso materiale bellico.

Si apprende stamane che colonne intere di cannoni e di carri sono state gettate in mare. Ingentissimi depositi di materiale bellico e di derrate sono stati distrutti.

Si racconta che nella zona carbonifera di Lilla interi pozzi sono stati riempiti di materiale bellico e quindi fatti saltare con la dinamite o inondati. Gli stabilimenti industriali sono stati pure distrutti. Solo in alcuni settori dove la avanzata tedesca è stata troppo rapida, l'opera di distruzione non ha potuto essere compiuta.

Un'altra illusione

Moltissimi soldati francesi, secondo quanto riferiscono testimoni oculari, hanno indossato abiti civili, nella speranza di sottrarsi alla cattura.

Le perdite degli alleati nelle Fiandre e nell'Artois sono enormi. Interi reggimenti sono stati letteralmente annientati.

Le perdite maggiori le ha avute la Prima Armata francese, che ha opposto anche la maggior resistenza.

Quale sarà la sorte dei 500 mila prigionieri belgi? Nei circoli berlinesi non si esclude, anzi si ritiene probabile, che essi avranno un trattamento identico a quello dei combattenti norvegesi, potranno cioè far ritorno alle loro case. Trattandosi tuttavia di un problema assai complesso, occorrerà un po' di tempo prima che possa essere trovata una completa soluzione.

Intanto l'attenzione si concentra nuovamente su quello che fra pochi giorni, anzi forse fra poche ore, potrebbe essere il nuovo gigantesco teatro di operazioni.

Come annunciava ieri il bollettino, la massa delle divisioni tedesche che operarono in Fiandra è stata trasportata altrove. Weygand — osserva il collaboratore militare del Deutsche Dienst — non ha avuto il tempo sufficiente a sua disposizione per arginare la linea di resistenza. Secondo il suo calcolo, le forze indebolite fra la Somme e la Schelda avrebbero dovuto resistere almeno tre mesi; invece la resistenza è durata appena due settimane; un'altra divisione è dunque crollata.

Le forze del Belgio hanno preso fin da principio l'iniziativa e hanno saputo mantenerla fino ad oggi e sapranno farlo anche domani, fino cioè al completo annientamento del nemico. I nuovi fatti dei prossimi giorni, concludo, si incaricheranno di dimostrarlo.

Vice

Un bollettino dell'aviazione inglese

Londra, sabato sera.

Il Ministero dell'Aria comunica:

«Nella giornata di ieri e nella sera i bombardieri della R. A. F. unirono i propri sforzi per mantenere la pressione sulle linee di comunicazione nemiche. Ponti, carri armati, colonne motorizzate e truppe furono sottoposti a intensi bombardamenti che facilitarono la ritirata delle armate alleate. Un aereo britannico non ha fatto ritorno alla base.

«Le operazioni di bombardamento sono proseguite con grande intensità durante tutta la giornata. Le nostre formazioni da bombardamento hanno costituito in modo continuo delle pattuglie offensive nella regione di Dunkerque. Ieri le condizioni atmosferiche erano poco favorevoli, dando la diminuzione di attività aerea del nemico.

«Un bombardiere «Dornier» è stato abbattuto.

«Secondo le notizie sinora avute, i nostri bombardieri hanno distrutto dodici aerei nemici e ne hanno danneggiati tre altri.

«Oltre a questi voli nella regione della battaglia della Fiandra, cui la R.A.F. hanno fornito il nucleo principale, i nostri bombardieri pesanti hanno partecipato ieri a operazioni offensive contro obbiettivi militari nel nord-ovest della Germania.

La inferiorità aerea constatata dai combattenti inglesi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Londra, sabato sera.

Abbiamo veduto arrivare stanotte e stamattina migliaia e migliaia di soldati britannici. Erano con loro parecchi francesi e numerosi belgi. Quest'ultimi soprattutto ufficiali.

Gli scampati affluiscono dai porti della Manica, dove sbarcano da piccole unità. Così si compie la colossale evacuazione dalle Fiandre che ha raggiunto proporzioni inaspettate: stamane si dichiara che i tre quarti del corpo spedizionario britannico si trovano al sicuro.

Questa evacuazione batte tutte le precedenti, quella di La Coruña nel 1809, di Gallipoli nel 1914 e dimostra la continuità del caratteristico «talento» britannico in questa sorta di operazioni.

Qui a Londra si vuole smentire l'affondamento di grossi trasporti durante il tragitto della Manica, essendo avvenuto per mezzo di un naufragio di piccole unità. I soldati cui la salvezza ha dato un po' di buonumore, ma che sono stanchissimi, dicono: «peccato che abbiamo imparato troppo tardi l'efficacia contro i carri armati della distruzione degli argini e dei canali e l'allagamento delle regioni».

Tutti sono concordi nello spiegare il rovescio con la superiorità aerea tedesca e chiedono per il futuro il sostegno di molti aeroplani. Le loro parole e l'azione compiuta vengono qui presentate come esempio della tipica attitudine degli inglesi di compiere gravi sbagli iniziali ma di saper correre ai rimedi.

I circoli militari insistono — a titolo di propaganda — sulla importanza strategica della perdita inflitta al nemico.

Vice

Fervorini di Grenwood alla «radio» inglese

Londra, sabato sera.

Il Ministro senza portafoglio Grenwood, ha fatto alla radio l'elogio delle Armate alleate ed ha proclamato la sua fede nella vittoria, cercando di dimostrare come le Potenze alleate possono sempre contare su un continuo aumento di mezzi occorrenti all'esercito, alla marina, e alla aviazione.

Grenwood ha concluso il suo discorso alla radio con un fervorino nel quale ha ripetuto il solito motivo del diritto dei popoli ad essere liberi ed invitando Francia e Inghilterra a combattere accanitamente per difendere questa libertà non soltanto attraverso le preghiere, ma con opere e fatti.

(Stefani).

IL CONGO BELGA

"Protezione„ franco-inglese o spartizione?

Ginevra, sabato sera.

L'Agenzia Havas conferma che le Potenze Occidentali hanno già preso «misure per assicurarsi il controllo» del Congo belga.

Citando «ambienti autorizzati di Londra» l'Agenzia parigina smentisce che Inghilterra e Francia si siano «divise» il Congo belga fra di loro, ma ammette che «il Governo britannico ha fatto i passi necessari per garantire che il Congo mantenga fede al suo giuramento di fedeltà al Governo e alla Costituzione belga».

I proiettili "dum-dum„ francesi

Documentazione fotografica dei sistemi di guerra francesi. Una cassetta di proiettili a dum-dum e francesi trovata dalle truppe germaniche nella cittadella francese di Sedan. Come è noto il Comando tedesco aveva denunziato l'impiego di proiettile «dum-dum» da parte francese, cosa confermata dalla ferita riscontrata su soldati germanici.

La grave ora della Francia

Verso un Ministero presieduto da Pétain?

Ginevra, sabato sera.

Informazioni giunte ai circoli ginevrini dicono che la Francia si trova dinanzi alla eventualità di una trasformazione del gabinetto.

Reynaud — si dice — non rappresenta l'unità combattiva che la Francia esige in questo momento.

Secondo queste informazioni, i partiti politici francesi stanno discutendo e sono disposti ad appoggiare un gabinetto militare, per subordinare tutte le necessità civili alle esigenze militari. I circoli diplomatici ginevrini che mantengono stretto contatto con circoli politici parigini sostengono che la posizione del gabinetto Reynaud-Mandel è indebolita seriamente e che si deve accettare senz'altro un gabinetto presieduto dal maresciallo Pétain, senza i socialisti.

Inoltre si crede che al maresciallo Pétain si debba accordare pieni poteri similmente a Churchill e che il parlamento deve sospendere le sue funzioni per tutta la durata della guerra.

"Gibilterra deve tornare alla Spagna„

Un significativo articolo

Madrid, sabato sera.

L'autorevole e inopportuna intervista concessa da Halifax sulla politica anglo-spagnola al corrispondente londinese dell'A.B.C., ha ravvivato, se ancora ve ne fosse bisogno, la questione di Gibilterra.

In *Arriba*, Manuel Aznar nel suo articolo intitolato «Gibilterra ancora e dovere degli spagnoli» esamina l'intervista ormai famosa e la politica inglese verso la Spagna.

Halifax non ha detto assolutamente nulla e che le sue parole hanno lasciato negli spagnoli una profonda amarezza e desolazione. Che cosa offre l'Inghilterra alla gioventù spagnola e alla gioventù del mondo? L'incomprensione inglese giunge al punto di ritenere la Spagna capace di fondare e limitare la sua politica su un voto augurale per la sua ricostruzione nazionale, trascurando le essenziali e fondamentali sue aspirazioni.

La Spagna chiede di più, molto di più. «Tra l'Inghilterra e la Spagna levasi come una ombra Gibilterra. Ecco il primo dei nostri problemi». Lo scrittore avverte che la posizione di intransigenza spagnola riguardo a Gibilterra non è nata ora in occasione della guerra, ma appartiene al complesso delle reazioni sorte in Spagna da quando Franco liberò la Nazione dalla barbarie asiatica e determinò di restituirla unità, libertà e grandezza.

Da quel momento la questione di Gibilterra, sopita durante anni di miseria morale, ha riacquistato la sua immensa forza. «Oggi sappiamo che non cominceranno a compiersi i nostri destini storici se non per la via del ritorno di Gibilterra in seno alla Patria redenta. Di fronte a tutto e tutti la Spagna afferma che Gibilterra le appartiene per intero e su questo non ammette obbiezioni di discussioni corrompitrici. Tutto quello che sta e si accampa in Gibilterra sotto bandiera diversa dalla spagnola di ragione dolore che non possiamo, non dobbiamo e non vogliamo dissimulare. Questa è la verità della nostra posizione spirituale e sentimentale rispetto all'Inghilterra».

Dopo la disfatta nelle Fiandre

Il traffico marittimo inglese paralizzato sulle coste orientali

La diretta minaccia germanica sui porti dell'estuario del Tamigi - L'insufficenza dei trasporti interni - In compenso il Reich ha moltiplicato il suo movimento commerciale

Berlino, sabato sera.

L'Agenzia Transocean pubblica il seguente commento sugli effetti economici della guerra dopo la vittoria tedesca in corso:

«La battaglia sulla costa della Manica si è conclusa anche con una catastrofe per la struttura bellica delle Potenze occidentali. La maggior parte del costoso e preziosissimo materiale da guerra della Francia e dell'Inghilterra è caduta nelle mani dei tedeschi. Immense quantità di materiali di ogni genere e di viveri sono state abbandonate dagli Alleati in fuga.

«D'altra parte, il blocco tedesco contro l'Inghilterra diventa sempre più efficace. Gli ingressi sono ora minacciati sul Tamigi che, oltre al porto di Londra, comprende nell'estuario ben 44 porti minori, distribuiti fra il sobborgo londinese di Teddington e il mare.

«In tempi recenti, un quarto del traffico marittimo inglese passava attraverso il porto di Londra. La congestione di questo porto è stata ancora aggravata dalla forzata inattività a cui sono costretti, dopo lo scoppio della guerra, i porti della costa orientale inglese.

«Il trasferimento del traffico dei porti della costa orientale e meridionale verso quelli della costa occidentale comporta difficoltà di vario genere per il fatto che tali porti non sono attrezzati per lo smistamento di un così grande volume di traffico. A parte questo, dovranno essere superate grandissime difficoltà di trasporti interni, per l'insufficienza delle linee ferroviarie e fluviali. Queste, infatti, non sono, relativamente, sviluppate come nei paesi continentali che non hanno servizi di navigazione costiera.

«La gravissima difficoltà della navigazione inglese sono rivelate dal fatto che nel mese di aprile i trasporti di aeroplani acquistati in America sono stati solamente di 222 apparecchi e 285 motori, con un aumento del 5 % rispetto agli arrivi del mese di marzo.

«Lasciando da parte l'Inghilterra, si osserva che in Norvegia è stata riattivata la produzione dell'alluminio e del rame.

«Nel Baltico, la navigazione ha preso uno sviluppo che non ha precedenti nella storia. Le Compagnie di navigazione germaniche hanno dovuto raddoppiare ed anche triplicare il servizio su tutte le linee, mentre vengono istituite nuove linee di collegamento fra i diversi porti.

«In Olanda, l'attività commerciale e industriale riprende gradatamente, secondo i piani prestabiliti. Gli scambi fra l'Olanda e il Reich diventano sempre più intensi.

«Con la Bulgaria, la Germania ha concluso un accordo che prevede la consegna al Reich di ingenti quantitativi di prodotti bulgari. Il recentissimo accordo con la Jugoslavia comporta un aumento del volume degli scambi fra i due Paesi.

«Al merito alla situazione della Germania dal punto di vista dei vettovagliamenti, il Ministro dell'Alimentazione, Backe, ha confermato recentemente che la riserva di grano del Reich ammontante a 90 milioni di quintali, è assolutamente intatta. I quantitativi disponibili di grassi stanno aumentando. I rifornimenti di burro, formaggi e uova sono più abbondanti dell'anno passato.

«Infine, nel campo finanziario, mentre i titoli francesi e inglesi continuano a declinare alla Borsa di New York e mentre la Borsa del Cairo chiude addirittura i battenti in seguito al crollo dei valori nel settore mediterraneo, le quotazioni dei valori tedeschi e italiani migliorano progressivamente».

Una bomba scoppia a Londonderry

Berna, sabato sera.

La stampa del mattino di Londra annuncia che una macchina infernale è scoppiata a Londonderry in Irlanda. Molte finestre sono state divelte e i vetri sono andati in frantumi. Non si registra alcuna vittima.

L'«Havas» ammette la difficile situazione delle Armate di Prioux

Parigi, sabato sera.

Nel commento ufficioso alle operazioni militari diramato dalla Agenzia *Havas* si ammette stamane che un gruppo importante dell'Armata Prioux non è riuscito a raggiungere il campo trincerato di Dunkerque e che la situazione di tali truppe si fa sempre più difficile.

Londra e Parigi invocherebbero ufficialmente aiuto dall'America

Londra, sabato sera.

Viene riferito che gli alleati avrebbero intenzione di rivolgere un diretto appello agli Stati Uniti perchè venga affrettato il rifornimento di materiale bellico alle democrazie. E' corsa anche la voce che lo stesso Re Giorgio ed il Presidente Lebrun, oppure un uomo di Governo avrebbe potuto formulare un appello per radio; ma nei circoli meglio informati di Londra si ritiene che tale passo debba considerarsi per lo meno prematuro.

Lunghi colloqui dell'Inviato russo a Belgrado

Belgrado, sabato sera.

Il giornale «Politika» pubblica in prima pagina ampi particolari sulle visite fatte ieri dal Ministro dell'U.R.S.S. in Bulgaria ai Ministri jugoslavi. Il giornale sottolinea che le visite sono durate più a lungo di quanto si prevedesse e che le conversazioni non hanno avuto solamente per oggetto le relazioni economiche fra i due paesi, ma anche la situazione internazionale. Il giornale insiste sull'atmosfera cordiale nella quale le conversazioni si sono svolte.

Il ministro sovietico Lautentiere è poi stato ricevuto dal Principe Reggente Paolo che ha avuto un nuovo colloquio col Ministro degli Esteri, Marcovitch. Su tale colloquio non è stato diramato nessun comunicato, ma si ritiene sia stata discussa l'attuale situazione commerciale.

In 4ª pagina:

I NUMERI DEL LOTTO

e l'arrivo ad Abbazia dei corridori del

Giro d'Italia

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Fiamme Verdi: Adunata!

Le folte tradotte di Alpini
giungono cantando gli inni dei monti

L'Adunata degli Alpini si è felicemente iniziata. I 15 mila scarponi, chiamati nella vecchia e guerriera Torino dal Comandante del X sono ormai tutti giunti nella nostra città.

Alle 6,18 da Verona è giunta la prima tradotta con i contingenti di Bergamo, Como, Domodossola, Lecco, Lutno, Milano, Sondrio, Trento e Verona. Alle 7,10 la seconda da Bologna con i contingenti di tutta l'Emilia, delle Marche e di Pavia. Alle 7,58 quella di Udine, con le folte compagnie di Belluno, Cividale, Conegliano, Feltre, Gorizia, Pordenone, Tolmezzo e di tutto il Friuli. Alle 8,45 la tradotta di Vicenza, con gli Alpini di Asiago, Bassano, Schiavon, Bracciu, Padova, Treviso, Trieste, Venezia e Vicenza. Alle 11,40 poi è stata la volta della tradotta proveniente da Roma con le compagnie di tutta Italia e specialmente degli Abruzzi, di Genova e di Imperia.

Sono giunti inoltre gli Alpini di tutto il Piemonte e le rappresentanze di tutti i reggimenti.

Oggi hanno inizio, infatti, le prime solenni cerimonie del raduno, che ha un vasto programma comprendente le giornate di domani e di posdomani, a Torino e a Pinerolo, sede del glorioso 3.o Reggimento.

Alle 10, nella sede sezionale di Torino, in via Po 53, il Comandante del X, Manaresi, ha tenuto rapporto agli Ispettori dell'Associazione e agli addetti al Comando, fra i quali si notavano le stupende figure del gen. Pietro Ronchi, del gen. Gino Piazza, dell'Ecc. gen. Umberto Zamboni, del gen. Guido Larcher.

Il programma delle manifestazioni odierne, che ha inizio nel pomeriggio, prevede il raduno di tutti gli Alpini del X nella piazzetta reale. Con le Medaglie d'oro, gli ufficiali generali e le rappresentanze di truppe in testa, essi si recheranno a Casa Littoria a rendere omaggio al Sacrario dei Martiri e quindi alla Gran Madre di Dio, ove, dopo aver reso gli onori ai Caduti, assisteranno alla benedizione impartita dal Cardinale Arcivescovo a duecentabari di soldati.

Alle 18,30 avrà luogo il ricevimento del Comune a Palazzo Madama e poscia alle 20.30 rapporto di comandanti di battaglione all'albergo Principi di Piemonte.

Un'epica impresa che sa di leggenda

Monte Nero
pagina di gloria degli Alpini

La memorabile notte del 16 giugno 1915 -- Sereni di fronte al grande compito -- Come si svolse l'azione dei Battaglioni del 3° -- La scalata del monte e l'irruente attacco alla baionetta

La conquista nel racconto di un ufficiale che vi prese parte

Gli Alpini del 3° Reggimento che dovevano effettuare l'occupazione del Monte Nero, al mattino del 15 giugno 1915 avevano la seguente dislocazione: Battaglione Exille e 7ª batteria da montagna (al comando del ten. col. Pozzi) sul Kozliak; Battaglioni Susa, Val Pellice, Val Dora e 9ª batteria da montagna (al comando del maggiore Treboldi) sul costone Uraic-Vrata, punte Bressnica Barbier e Valiero.

Il 31 maggio, sotto la guida del ten. col. Pettinati, si era conquistato il costone Uraic-Vrata. Nella notte successiva la 173ª compagnia (capitano Voli) infrangeva sulla punta del Vrata ripetuti contrattacchi nemici. La notte sul 2 giugno il sottotenente Barbier, con 40 Alpini del «Susa», compiva la scalata miracolosa che ci rendeva padroni della Punta 2102; il 3 giugno il Battaglione Exille respingeva brillantemente sul Kozliak un energico attacco nemico; finalmente il 5 giugno il sottotenente Valiero, con 50 Alpini, procedeva all'occupazione della Punta 2076.

I successi conseguiti su questo podane di lancio per l'operazione più importante mantenevano elevatissimo il morale delle truppe.

Il Monte Nero ergevasi dominante e minaccioso quasi al centro dello schieramento nostro. Gli Alpini lo osservavano con la consapevolezza che presto bisognava misurarsi col gigante ed intanto provavano il funzionamento dell'otturatore e saggiavano la punta della baionetta. Erano tutti molto sereni, pur presentendo che la posta era grossa e che per vincerla bisognava batterai duramente.

Le direttive di attacco giunsero ai comandi di settore (Vrata e Kozliak) verso le ore 12. I comandanti diramano gli ordini. Nella notte sul giorno 16 i reparti afferrano l'attacco verso gli obiettivi ad ognuno assegnati.

Fronte Vrata. — Il Battaglione Susa attacca suddiviso in due colonne: quella di destra (58ª e 86ª compagnia e 8ª sezione mitraglieri) agli ordini del capitano Bianco con obiettivo la cresta fino alla colletta nord del Monte Nero; quella di sinistra (102ª e 85ª compagnia e 7ª sezione mitraglieri) agli ordini del capitano Fabro con obiettivo il Potoce. La 84ª compagnia è a disposizione del maggiore Treboldi per rincalzo.

L'eroico inganno Valiero

Sulla destra due plotoni della 85ª agli ordini Zirculi del comandante la compagnia, capitano Varese, con eroico slancio danno la scalata alla prima punta della cresta (q. 2136), balzano impetuosamente sulle trincee, se ne impadroniscono facendo prigionieri i difensori.

Tali plotoni sono immediatamente sostenuti dagli altri due della compagnia, agli ordini del sottotenente Valiero, il quale cade colpito a morte in questo primo brillante assalto.

La perdita del comandante e di valorosi camerati non trattiene i bravi Alpini dalla 85ª dal raggiungere i commilitoni e passare agli ordini diretti del capitano Varese.

Questo primo sanguinoso scontro dà l'allarme a tutta la difesa avversaria forte di 600 uomini. Non c'è tempo da perdere. Varese è senza ufficiali, ma sopendo che sta per giungere il sottotenente Righi con un plotone della 86ª, mandato in rinforzo dal capitano Bianco, risalitosi fulmineamente e con bombe a mano e baionetta pesan di trincea in trincea snidando il nemico appostato, producendo lo sgomento e facendo prigionieri.

La situazione è sempre però critica; un momento di incertezza potrebbe riuscire fatale. Il capitano Bianco, fedele alle direttive ricevute, manda in rinforzo a Varese altri due plotoni della 86ª e l'8ª sezione mitraglieri e Varese dà l'ultimo assalto alla posizione, che costituiva l'obiettivo della giornata.

Palmo a palmo, sotto una vera grandine di proiettili, inerpicandosi fra roccie taglienti e sgretolate e servendosi quasi esclusivamente della baionetta, i valorosi Alpini della 85ª e 86ª conquistano l'ultima punta della cresta (quota 2153) e procedono fino alla colletta nord del Monte Nero (quota 2079), ove giungono alle ore 6, dopo oltre 3 ore di durissimo sanguinoso combattimento e dopo aver fatto quattrocento prigionieri.

Sulla sinistra marcia in testa la 102ª compagnia agli ordini del capitano D'Havet, sostenuta e fiancheggiata dalla 85ª agli ordini del sottotenente Barbier. Alle prime luci dell'alba le due compagnie, coadiuvate dal fuoco preciso della 9ª batteria, danno l'assalto alle trincee più vicine, che conquistano provocando la rotta dei difensori.

Gloria del Battaglione "Exille,,

Molte sono le perdite nostre; fra gli altri il sottotenente Zoppino è ferito gravemente. Ma le due compagnia, incuranti del fuoco avversario e malgrado il terreno molto aspro, procedono con mirabile slancio alla conquista delle successive linee trincerate, scacciando il nemico e colpi di baionetta e producendogli ingenti perdite. Non si era, però, ancora padroni delle posizioni perchè un intero battaglione nemico risaliva dalle pendici orientali per contrattaccare.

Il capitano Fabro, ottenuta la rinforzo la 84ª compagnia, con questa, con la 85ª, con la 103ª e con la 7ª sezione mitragliatrici si slancia sul battaglione nemico e dopo brevissima preparazione di fuoco lo carica alla baionetta e lo travolge per la china producendogli gravi perdite.

Alle ore 7 il battaglione nemico era liquidato e le posizioni del Potoce completamente in mano nostra con circa 800 prigionieri, fra i quali il comandante e lo Stato Maggiore del battaglione.

L'operazione delle due colonne, diretta dal maggiore Treboldi, in tutti i difficili momenti della giornata si svolse con ordine, rapidità e risolutezza. Perdite da parte nostra 17 morti e 91 feriti. Perdite nemiche 100 morti e 700 prigionieri, di cui 25 ufficiali.

Fronte Kozliak. — Il Battaglione Exille attacca con due compagnie: la 84ª, agli ordini del capitano Arbarello, ha per obiettivo la punta del Monte Nero e la 81ª, agli ordini del capitano Rosso, deve fiancheggiare e sostenere l'azione della 84ª e raggiungere la colletta orientale del Monte Nero (q. 2052). Il fattore sorpresa è di importanza capitale. Malgrado la oscurità della notte e l'asperità del terreno l'ascesa avviene nel massimo silenzio ed i collegamenti sono mantenuti rigorosamente.

Ai primi albori della giornata la 84ª compagnia è a poco più di 50 metri dalla vetta. Il capitano Arbarello, vedendosi appoggiato dalla 81ª e sentendo dal fuoco di fucileria che il Battaglione Susa aveva seriamente impegnato il nemico nel versante nord, decide la scalata ed egli stesso si slancia all'assalto, preceduto dal sottotenente Picco, comandante degli esploratori. La 7ª batteria del Kozliak apre fuoco rapido e preciso.

I primi difensori sono sorpresi ed eliminati con la baionetta, ma le loro grida danno l'allarme e in un attimo un fuoco intenso investe i nostri che assaltano violentemente. Il sottotenente Picco cade da prode, altri nostri cadono morti o feriti, ma queste perdite non trattengono la foga dei rimanenti i quali sanno benissimo che sostare vuol dire correre il più grave dei pericoli e cioè di essere precipitati nel burrone sottostante.

Il capitano Arbarello si impadronisce di posizione dopo posizione, a fondo perchè soltanto con la rapidità e la decisione del movimento può riuscire nell'ardua impresa. Il capitano Rosso, con due plotoni della 81ª, si slancia a sostegno della 84ª e concorre validamente ad infrangere la resistenza nemica. Alle ore 4,45 la punta del Monte Nero è conquistata. La scalata silenziosa, il coraggio temerario, l'irruenza dell'attacco ebbero ragione di un nemico che, pur difendendosi tenacemente, fu travolto dal nostro slancio. Perdite da parte nostra 8 morti e 25 feriti; perdita nemiche 72 morti e 10 prigionieri.

Riesce difficile trovare parole che mettano nella giusta luce il valore dimostrato dagli Alpini nella conquista del Monte Nero, epica impresa che sa di leggenda. Ne è stata poi riconosciuta tutta la portata con la concessione al 3° Reggimento Alpini della medaglia d'argento al V. M. con la seguente motivazione:

«I Battaglioni Susa ed Exille con mirabile ardimento, con abnegazione e tenacia, superando difficoltà ritenute insormontabili, dopo lotta accanita e cruenta, sloggiarono di sorpresa il nemico dal Monte Nero che assicurarono alle nostre armi. - 15-16 giugno 1915».

Col. Camillo Bechis

Alla Colonia «3 Gennaio» gli Ospiti assistono al rito dell'alza bandiera.

La Missione giapponese
Festose accoglienze agli Ospiti alla "3 Gennaio,, e agli Stabilimenti Fiat

La Missione giapponese ha iniziato questa mattina le visite alla città, recandosi alle nove alla Colonia «3 Gennaio», Ad attendere gli ospiti all'ingresso si trovava l'Eccellenza Prefetto, con uno dei vice-Federali. La Missione che era accompagnata dal Podestà, dopo gli squilli di rito della fanfara dei Balilla, ha percorso tutti i locali della grandiosa creazione del Fascismo torinese, dai refettori ai dormitori, alle aule, ai terrazzi, salutata con entusiasmo dai piccoli figli dei lavoratori che hanno cantato in coro gli inni del Littorio, ed eseguito svariati esercizi ginnici, inneggiando al Giappone e all'Italia fascista. I visitatori hanno infine assistito all'alza-bandiera ed hanno sostato in un minuto di silenzio all'appello dei Caduti.

L'Ambasciatore straordinario Eccellenza Sato, col quale erano pure l'Ambasciatore Eccellenza Auriti e il console generale del Giappone per le sedi di Genova e Torino, comm. Canali, ha espresso al Prefetto, anche a nome degli altri suoi connazionali presenti, la più viva ammirazione per la mirabile realizzazione del Regime a favore dei figli del popolo; quindi la Missione ha lasciato la Colonia tra l'echeggiare delle fanfare e le grida giulive di viva il Duce, dirigendosi al Lingotto.

Davanti all'ingresso principale della Fiat, in via Nizza, si era ancalcata una folla di lavoratori, alcuni di applaudire gli inviati della potente Nazione amica; l'atrio era interamente stipato di impiegate animate dal medesimo ardente desiderio. Bandiere, festoni e trofei, gettavano sulla luminosa mattinata la vivacità dei colori italiani e giapponesi intrecciati.

Applausi fragorosi sono scoppiati dall'esterno e dall'interno, quando dalle automobili sono scesi gli ospiti e si sono ripetuti con crescente calore allorchè essi si sono avviati al piano superiore, nei cui saloni sono stati ricevuti dal vice-presidente dell'Azienda, consigliere nazionale conte Camerana, e dal direttore generale maresciallo dell'aria, gran croce prof. Valletta, in assenza del senatore Agnelli, leggermente indisposto, dai direttori centrali ingegneri Bruschi e Camuri, e dal direttore degli stabilimenti comm. Genero.

Il conte Camerana, scusando la involontaria assenza del sen. Agnelli, ha porto agli ospiti graditi, a nome del presidente, un fervido saluto, che, a nome della Missione è stato ricambiato con eguale fervore dall'Eccellenza Sato. Gli ospiti hanno successivamente apposto la loro firma sull'albo d'onore dei visitatori illustri; poi, accompagnati dai dirigenti, ripreso posto nelle automobili, hanno compiuto il giro dei reparti di lavorazione delle officine automobilistiche e dello stabilimento motori di aviazione. Fatti segno alle vive manifestazioni di simpatia degli operai intenti al lavoro, e terminando la visita al Lingotto col giro della pista.

La Missione si è infine recata a Mirafiori, dove, dopo un rapido giro in vettura per una visione generale dei nuovi grandiosi stabilimenti, hanno percorso a piedi tutti i locali costituenti il magnifico complesso delle opere assistenziali — dal refettorio agli sportelati e alle altre modernissime attrezzature di servizio per gli operai — accolti dal maggior interesse dall'imponente folla di camerati della Fiat, correndo tutto l'emisfero, ha trovato una vasta eco di cordialità e di aggradimento anche nell'Impero del Sol Levante: ma il contatto diretto con la perfetta organizzazione, con i congegni meravigliosi e con l'insieme ciclopico delle officine vecchie e nuove, formanti una parte — la principale — del prodigioso gruppo industriale, ha suscitato nei visitatori nipponici sensazioni della più alta ammirazione. Ancora l'Eccellenza Sato si è reso interprete di questi sentimenti con il conte Camerana e col prof. Valletta, oltrechè con i loro collaboratori, assicurando che ne porterà l'eco vibrante nella sua Patria.

A mezzogiorno la Missione si è recata in gita a Pino Torinese. Nel pomeriggio le visite sono proseguite all'«Aeronautica d'Italia», alla «Venchi-Unica» e alla Fabbrica Elli-Zerboni.

La Missione lascia la Fiat dopo la visita compiutavi.

Assunzione di personale da parte delle FF. SS.

750 allievi aiuto-macchinisti

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha indetto esperimenti per l'assunzione di 750 operai allievi aiuto macchinisti suddidiari. Gli aspiranti potranno prendere visione delle relative norme presso le stazioni ed i depositi locomotive delle Ferrovie dello Stato.

Una festa di beneficenza a Santa Teresa del Bambino Gesù

Nel cortile dell'erigendo Santuario di S. Teresa del Bambino Gesù, si svolgeranno domani dalle ore 10 alle 22, solenni festeggiamenti con la «Fiera delle cose» a favore dell'erigendo Santuario e dell'asilo di S. Teresina.

Le Sacre Ordinazioni

Domani mattina, in Duomo, il Cardinale Arcivescovo compirà il rito delle sacre ordinazioni, un buon numero di seminaristi e di giovani appartenenti a congregazioni religiose saranno promossi al sacerdozio. I nuovi sacerdoti diocesani saranno una trentina.

Benedizione dei bimbi infermi a Maria Ausiliatrice

Domattina, alle ore 8,30, nel portale dell'Oratorio di Valdocco, saranno benedetti i bimbi infermi. La benedizione sarà impartita dal Cardinale Arcivescovo. La funzione che si rinnova quest'anno è promossa dalla Sezione piemontese dell'Unione nazionale per trasporto ammalati.

Un giovane ciclista contro lo sportello di un'auto

Stamane, poco prima delle 8,35, il giovane Carlo Boccardo di Lorenzo, di 16 anni, abitante a Testona in strada Santa Vittoria 2, percorrendo in bicicletta il corso Bramante, nel sorpassare una macchina ferma, andava a sbattere contro lo sportello della vettura stessa aperto improvvisamente in quel momento dal guidatore del veicolo. All'Ospedale delle Molinette al giovane venivano medicate escoriazioni e contusioni varie giudicate guaribili in sei giorni.

Un investimento automobilistico

In via Borgo Dora, questa mattina l'auto pubblica 12315-TO, guidata dall'autista Luigi Faletto di Antonio, d'anni 38, abitante in via Maxini 44, investiva tale Girolama Borro vedova Rossi fu Cristoforo, d'anni 61, abitante in piazza Don Albera 15. Nell'incidente la donna ha riportato abrasioni e contusioni varie che i sanitari dell'Astanteria Martini hanno dichiarato guaribili in otto giorni.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 23
MINIMA	+ 12,5
Pressione barometrica	740,7
Umidità	51%

La malefatta di uno squilibrato

Abbandona il lavoro deruba un compagno e fugge in automobile

Ci comunicano da Orbassano:

Alle ore 9 di ieri, certo Schincariol Tarcisio, di anni 30, nato a Fiume Veneto e residente a Orbassano, via Nazario Sauro, 7, incensurato, operaio elettricista presso la S.A.T.T.I. - deposito di Orbassano - dopo essersi licenziato dalla Società stessa, recatosi sulla piazza Umberto I di Orbassano attese e derubò di un plico contenente circa seimila lire un fattorino della predetta Società incaricato di versare alla locale agenzia dell'Istituto San Paolo di Torino l'incasso giornaliero del servizio tranviario e automobilistico.

Allontanatosi velocemente colla bicicletta, si recò in una rimessa di pubblico servizio automobilistico di dove facendo, con un'auto noleggiata, il giro per Piossasco-Volvera-Airasca e Stupinigi, si fece condurre a Torino.

Non avendo trovato a noleggiare un'altra macchina, da Torino si fece trasportare da un'automobile pubblica sulla strada di Milano. Lo Schincariol fu fermato a Rivoli dagli agenti di P. S. in tempo avvisati del passaggio. Si ritiene che lo Schincariol sia un po' squilibrato.

Un pane di stagno scomparso e ritrovato

Un vetraio in prigione

Un ingegnere della Fiat-Mirafiori scopriva l'altro giorno che un pane di stagno del peso di ben 40 chilogrammi e del valore di circa 2000 lire era scomparso da un magazzino dello stabilimento. Aperta un'inchiesta, un sorvegliante faceva cadere i suoi sospetti sopra un vetraio, dipendente dalla ditta Salani di corso Stupinigi, che attualmente eseguiva dei lavori nel suddetto stabilimento. Costui, a nome Carpegna Giuseppe di Pietro, di 30 anni, abitante in via Taggia 11, era stato visto, infatti, entrare nel magazzino a prendere del mastice poco prima della scomparsa del lingotto di stagno. Interrogato, egli negava ogni cosa; ma successive ricerche portavano al rinvenimento dello stagno in un angolo del cantiere, abilmente nascosto con oggetti appartenenti al vetraio, sia di certo si riprometteva di portar via il metallo in un momento propizio. Fermato, il Carpegna veniva poco dopo consegnato ad agenti del Commissariato S. Secondo, che lo trasvano in arresto e lo denunciavano per furto.

Rubava del piombo

Scoperto e arrestato da un vigile notturno

Questa mattina alle ore 5, l'agente dell'Istituto «La Vigilanza», Giovanni Garigilo, trovandosi per ragioni del suo servizio in corso Novara angolo via Bologna, notava un individuo il quale portava una lastra di piombo del peso di circa 10 chilogrammi. Alla vista dell'agente l'individuo cercava di gettare via la lastra e darsi alla fuga, ma veniva fermato dal Garigilo e accompagnato alla Sezione di P. S. Barriera di Milano, ove fu trattenuto e identificato per tale Carlo Bechis di Teobaldo, di 39 anni, nativo di Poirino. L'arrestato ha confessato di aver rubato il piombo alla S. A. Montecatini in corso Novara 91.

Automobile capovolta in corso Vittorio Emanuele

Una persona ferita

Ieri sera poco prima di mezzanotte in corso Vittorio Emanuele angolo via San Massimo un'auto guidata dal nichelatore Oreste Rinolfi, abitante in via Pollenzo 34, per non investire un'altra vettura, veniva fatta deviare con una sterzata contro un marciapiede rialzato. Nell'incidente la macchina si capovolgeva e il rappresentante Giovanni Malnetti Amore, di 44 anni, abitante in via Bovea 3, che si trovava pure a bordo dell'auto, riportava abrasioni e contusioni varie che si vecchio capocaldo San Giovanni erano giudicate guaribili in dieci giorni.

Aggrediscono e feriscono un guardiano notturno

Nella notte del 4 al 5 ottobre dello scorso anno i pregiudicati Giovanni Barberis, Enrico Pirocalo e Emanuele Cavadero, penetrati nello stabilimento Schiappapietra tentavano di asportare parte delle lastre di piombo che coprivano la copertura dei lucernari. Il guardiano notturno alle dipendenze dello stabilimento, tale Tito Azzolini, messo in sospetto dalle manovre dei tre lestofanti, accorreva prontamente sul posto; egli, però, veniva aggredito dal Barberis che lo feriva al braccio sinistro con un colpo di ripetella. I tre pregiudicati venivano arrestati da alcuni agenti accorsi al rumore della colluttazione. Comparsi dinanzi alla Corte di Assise, difesi dagli avvocati Avonio, Auberti e Savino, sono stati condannati, per tentata rapina e lesioni gravissime, il Barberis a 9 anni di reclusione, il Pirocalo a 10 anni della stessa pena, il Cavadero a 5 anni, 8 mesi e 10 giorni di reclusione.

I brillanti esiti della nuova cura della polmonite

Ieri sera alla R. Accademia di Medicina ha avuto luogo una interessante riunione, nella quale si sono discussi i risultati della applicazione della nuova cura sulfamino-piridinica nella polmonite lobare.

Hanno riferito sull'importante argomento i proff. Carnea, Sisto, Mattirolo, Pesci, Quarelli, Ciomi, Astrua, Mottura, Foltz, Allodi, sui casi trattati nelle Cliniche universitarie e nelle sezioni mediche dell'Ospedale S. Giovanni, nonchè dell'Ospedale Militare.

Concordemente i relatori hanno confermato la grande efficacia della nuova terapia, di cui noi a suo tempo abbiamo dato annuncio.

Un pericoloso pregiudicato passato alle carceri

Fantasia pronta e mano lesta del losco individuo

Alcuni Cittadini dell'Ordine, la notte scorsa sorprendevano alcuni individui sospetti che tentavano di aprire il portone dello stabile di corso G. Ferraris 92. Visitati osservati gli sconosciuti si allontanavano, ma gli agenti li seguivano ed in via A. Vespucci, angolo via Pisani intimavano loro il fermo. Fu una fuga generale, ma uno degli sconosciuti che si allontanava in bicicletta veniva raggiunto in via Cristoforo Colombo. Accompagnato al Commissariato di P. S. di San Secondo era identificato per il pregiudicato Domenico Ponsio fu Antonio, di 52 anni, senza fissa dimora. Interrogato il Ponsio barrò una serie di lunghissime storie per cercare di sviare le indagini. Tra l'altro disse di avere trovato la bicicletta davanti ad un caffè di corso Regina Margherita, poi invece disse di averla avuta da un tizio conosciuto in carcere e che appunto stava passeggiando con quest'ultimo ed un suo conoscente quando venne fermato dai Cittadini dell'Ordine. Purtroppo però giungeva al Commissariato la signora Anna Ogilla Moggi, abitante in corso Trento 8, per denunciare il furto della propria bicicletta, che ignoti, dopo essere scassinato la porta di un magazzino nel cortile della sua abitazione, avevano asportato. La signora Moggi riconosceva da alcuni contrassegni la sua bicicletta, che ora quella trovata in possesso del Ponsio. Mentre la derubata faceva ritorno a casa sul suo velocipede, l'arrestato, debitamente scortato, era trasportato alle carceri.

Un dramma della pazzia

Accoltella la moglie, tenta di colpire un conoscente ed è ferito da quest'ultimo a rivoltellate

Un dramma della pazzia è avvenuto nella prima ora di stamane in corso Regina Margherita. Il bidello Nunzio Maglio fu Amato, di 41 anni, abitante in corso Regio Parco 24, che pare sia stato colpito da un accesso improvviso di pazzia, si recava con la moglie Riccardina Caperal fu Riccardo, di 35 anni, da un suo conoscente, tale Michelangelo Terracco di Vincenzo, di 32 anni, abitante in corso R. Parco 3, e lo invitava ad uscire con lui. Giunti in corso Regina Margherita il Maglio aggrediva la moglie con un coltello ferendola alla coscia sinistra ed al braccio sinistro. Il Terracco tentava di disarmare l'energumeno e quest'ultimo allora si rivolgeva contro di lui colpendolo al braccio sinistro. L'aggredito allora, dopo aver sparato due colpi in aria per intimorire l'avversario ed attirare l'attenzione di qualche vigile notturno, vedendosi ancora assalito, sparava un terzo colpo contro il Maglio ferendolo al collo. I tre feriti venivano trasportati al vecchio San Giovanni ove quei sanitari facevano ricoverare il bidello dichiarandolo guaribile in dieci giorni. Gli altri due feriti guariranno in otto giorni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	23	34	5
MILANO	46	41	40

IL SOLE sorge domani alle 4,46; tramonta alle 20,07. **LA LUNA** sorta alle 2,45; tramonta alle 16,35.

Domani 2: Festa dello Statuto.

ANNIVERSARI DEL 2. — Morte di Giuseppe Garibaldi.

L'OROSCOPO DEL 2. — La Luna, al tramonto, passerà davanti al pianeta Giove che sarà con esso in congiunzione fra i detti pianeti è ritenuta altamente benefica ed apportatrice di guigno e successo in tutti i campi, ma il fenomeno odierno si mette in guardia di non abbandonarci ad eccessi di ottimismo e di spensieratezza. — **DEL 3.** — Alle ore 2,04 il nostro satellite solleverà l'ottava lama d'aturno. Questo fenomeno è sempre stato considerato dagli astrologi come un cattivo presagio. In ciò che ci tocca più da vicino, questa costituisce un annuncio abbastanza triste, per l'azione stimolante di Marte facilitera le persone intraprendenti. Subito dopo maggiormente verso migliorare lentamente l'atmosfera, favorendo il bel sesso e gli artisti artisti e di moda.

MARIO BRIATO

CERIMONIE. — Domani 3 anniversario alpini in congedo in corso M. d'Azeglio, attendente fino in piazza S. Carlo e Messa al Campo. — Alle ore 9,30 del 2 inaugurazione della Mostra della Ceramica.

I FARMACISTI lunedì 3 ebbe autorizzati a lavorare.

I SANTI DEL 2. — S. Teobaldo, S. Cuido vescovo di Arezzi, S. Erasmo vescovo m., S. Marcellino, S. Eugenio I papa. — **DEL 3.** — S. Clotilde regina, S. Cecilio, S. Valentiniano.

FUNZIONI DEL 2. — Ss. Martiri: 10 conferenza del P. Doria «Fraternità del dolore»; — Consolata: 9 Messa per l'Ass. Chierico dello Stato. — San Domenico: festa della B. V. delle Grazie: 7 Messa della Comunione Generale; 10 Messa solenne; 17,15 processione, discorso, benedizione. — San Massimo: 17 rosario, vespri, processione, benedizione. — S. Teresa: 9 Messa cantata, processione; 11,15 Messa per gli artisti; 16 vespri, discorso, benedizione. — S. Teresa B. C. (cinquantesimo professione S. Teresina): 7,30 benedizione delle rose, Messa; 16,30 rosario, predica, supplica, benedizione. — **LUNEDI' 3.** — S. Eudario: festa della B. V. delle Grazie; 17,30: discorso Can. Passera, benedizione.

FIERE DEL 2. — Lanzo. — **DEL 3.** — Corio, Luserna S. G., Perosa Argentina, Galabertrando, S. Antonino di Susa, Via, Monastero, Monforte d'Alba, Scarnafuni.

C. I. L. — Domani 2 ore 17,30: Stadio Mussolini: Reggio Ginnastica: Ingresso libero.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 31 corr.:

Da Sia Alfonso, agente R.O.P., Lanzalino Giuseppina, casalinga.

Bastiano Sebastiano, calderaio, Intino Ornellina, commessa.

Cobolini Amerigo, carrettiere, Gozzi Iride, lavatrice.

Vaccarino Luigi, ingegnere, Andoli Lidia, casalinga.

Maggiora Lorenzo, impiegato, Zanellato Ida, casalinga.

Morello Camillo, studente, Cesbotti Maria, casalinga.

Serra Nicolotti Emilio, meccanico, Aprato Maria, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 31 corr.:

Corona Piera, Mascocco Villetta, Grasso Giovanna, Giraudo Gian Paolo, Tirabocchi Maria, Scognamiglio Maria, Vespa Luciano, Toni Alberto, Avolero Antonietta, Vincenzi Maria, Marchetti Giorgio, Carbone Pier Luigi, Dal Ferro Adriano, Cooperi Maria Teresa, Lattanzi Vincenzo, Venaziani Gregorio, Giamaglio Giovanna, Rizzo Michele, Rosa Luigia, Bruno Adriana, Valsana Ornella, Boarel Pier Luigi.

Un sorvegliante per la pesca troppo zelante

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione di Borgo Po hanno tratto in arresto il meccanico Annibale Lavezzaro fu Provino, d'anni 34, celibe di Piovà d'Asti ed abitante nella nostra città in via Buttigliera 3. Il Lavezzaro deve rispondere di lesioni, perchè l'altra notte, come si è già pubblicato, mentre compiva una ispezione lungo le sponde del Po, nella sua qualità di agente del Consorzio provinciale della pesca, aveva ferito con una fucilata il pescatore di frodo Giovanni Fassio di Sebastiano, d'anni 35, abitante in via Vincenzo Cuoco 11, che vistosi scoperto si era dato alla fuga. Una semplice multa era sufficiente per punire il Fassio, una impallinata alla gamba destra invece è un po' troppo.

Seguendo la Cronaca

Cassette per militari
VALIGERIA e BAULI
di ogni tipo e misura, zaini da viaggio, zaini per montagna, borse, necessari, cinghie per coperte da viaggio e articoli di pelletteria
trovate da BIANCHI
in ricco assortimento e alle condizioni più vantaggiose.
Da via XX Settembre a via Viotti

BRILLANTI
smeraldi, oro, cempre, vendo.
Maria Trucco - via Botero 4 bis.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA: (Stagione Lirica) ore 21: «Francesca da Rimini» di R. Zandonai (Prezzi popolari)
ALFIERI: (C.so Dassegno) ore 21,15: «La signora Lucrezia» di Ceschi (Prezzi popolari).
CARIGNANO: (C.so del Teatro Veneziano) ore 21,15: «Harriette in famiglia» di G. Gallina e «Testa matta» di A. Rossato (Novità) (Serata in onore di C. e L. Michelazzi). Prezzi popolari.
VITTORIO EMANUELE: (C.so d'Ispettore Dorea) ore 21,15: «Cin-Ci-La» di C. Lamberti.
MICHELOTTI: 21,15: «Nani in terra, case al vento!» rivista di Galdieri.
MAFFEI: (C.so Rivoli Piacchi-Donati) ore 17 e ore 22: «Tempo matto» di Rigo
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
GIARDINO DANZE MODA 17-21 trata.
GAY (v. Pomba 7): ore 17 e 21 ballo.
DANZE CINE SAVOIA: via R. Pilo, 6.
AUGUSTEO (Battisti 3): 17 e 21 Danze
CHALET (Valentino): ore 17 e 21 danze

TEATRI: Spettacoli di domani

TEATRO DELLA MODA: ore 20,45: «La forza del destino» di G. Verdi.
ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: «Ma ancora Lucrezia» di Ceschi (Prezzi popolari).
CARIGNANO: 15,15: «La sposa segreta» di G. Cenusto; 21,15: «Gente allegra» di G. Ginlino.
VITTORIO EMANUELE: ore 15,15: «Cin-Ci-La» di C. Lombardo; 21,15: «Donna perduta» di G. Pietri.
MICHELOTTI: ore 16 e 21,15: «Nani in terra, case al vento!» di Galdieri.

Teatro estivo Parco Michelotti

«Questa sera, ore 21,15, inaugurazione della stagione estiva con la Compagnia di Rivista «Serie d'oro» con *Paola Borboni* e *Spadaro* nella rivista di Galdieri:
«*Nani in tasca, case al vento*»
Vendita biglietti, al chiosco di piazza Castello 29. Domani, due rappresentazioni: ore 16 e ore 21,15

Ricordate: Il SAVOIA BAGNI
domani, 2 giugno,
apre lo stabilimento balneare dotato di piscina con acqua sterilizzata; docce, palestra, giochi, ecc.
Con scelto servizio di buffet-ristorante Barghini - Di Galante.
C. Mancalieri (Palazzetto), Tram 14

KRAMER ed i suoi solisti
nell'autentica formazione alla
PAGODA del VALENTINO
stasera alle ore 21 riapertura del suggestivo ritrovo danzante.

DANZE LUTRARIO
il giardino che s'impone. T. 33-192

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Notti di principi» Katha De Nagy, Jean Murat, F. Fabre.
AMBROSIO: «Il barone di Corbò».
CORSO: «Fiamme di passione» con John Lodge, Margaret Lockwood.
AUGUSTUS: «La vita del Dottor Koch»
CHIARELLA: «Smarrimento» e Comp. Carovana di luna» e la Di Florenza.
BALBO: «Sotto la stella» Ray Lenoblier, Jean P. Aumont, Michel Simon.
IDEAL: Angelo di sfida (Gischa Auer) e nuova riv. Elsa Ardita e B. Maggio.
STATUTO: Gentiluomini di mezzanotte (Viviana Romance, J. Berry, Popescu).
ALFI: «Io vivo brillare le stelle».
NAZIONALE: Paradiso perduto. Prezzi
MAFFEI: «Il paese dell'amore» e Riv.
MASSIMO: «Sotto il sole di Parigi» e «La signorina alla radio (Darrieux).
ELISEO: Diamanti (Doris Duresat) e Danzerella di Bard (R. Granichstaal).
COLOSSEO: «Tarantella a Damasco».
TORINESE: «Ribalta nera». Successo.
C. ALBERTO: «Passa di gioia» Denis.
FOSTINO: «Notte fatale» e Varietà.
AQUA: Delitto sull'autostrada e Var.
REGINA: «Una moglie in pericolo».
Belgio: Accordo finale, Katha De Nagy
GRECIA Avventure Tom Sawyer, Var.
SOCIALE: «Lalla» Abo Taubo.
PALERMO: «Casa lontana» B. Gigli.
MICHELOTTI EST.: «Intrusa» Darrieux
PIEMONTE Dietro la facciata, J. Berry
PRINCIPE: «Ragazza in pericolo».
SAVOIA: «Lotte nell'ombra» e A. Costa.
REX: «L'uomo senza tramonto» con Pierre Blanchar, Harry Baur, Succeso

SOTTO LE STELLE
che si rappresenta con successo
al BALBO
è un film piacevolissimo, ricco di grazia romantica e di bellezze di vita sincera. Lo interpretano con brioso affiatamento e con l'entusiasmo per i soggetti che piacciono anche agli attori, la graziosa e bambolesca *Meg Lemonnier*, e i due simpaticissimi *Jean Pierre Aumont* e *Michel Simon*.

CINEMA ESTIVO MICHELOTTI
Questa sera, inaugurazione. Tutte le sere dalle ore 21, proiezione dei migliori film. Prezzi: *primi posti L. 1,50; secondi posti L.

Le donne e lo spionaggio

Triste fine di Gabriella Petit

giovane, bella e audace

I.

In occasione della mia inchiesta sulla «Guerra segreta» verso la metà dello scorso aprile, ero capitato a Tournai sulla frontiera franco-belga. In giro per le strade della città, i miei occhi si fermarono su di una lapide semplice e senza parole come:

In questa casa è nata
il 6 maggio 1893
Gabriella Petit
morta per la Patria
il 1° aprile 1916

La casa era una piccola casa d'una piccola città, e la lapide, molto bassa, la si poteva toccare alzando il braccio. Nell'angolo destro, una borchia a guisa di anello reggeva un mazzo di fiori freschi.

— Li cambiano quasi ogni giorno! — m'avvertì un vecchio che aveva notato la mia curiosità più per i fiori che per la lapide.

— Chi li cambia?

— La gente. Gabriella è una santa. Io l'ho conosciuta bambina. L'ho portata sulle mie braccia. Giocava con le mie ragazze. Aveva un'aureola di capelli biondi attorno al suo visino da angelo. E, stasera, è lassù fra gli angeli.

— E' morta per la Patria... Come?

— Non lo sapete? L'hanno fucilata!

— Perchè?

— Faceva la spia.

A ventitre anni

La vicenda che, a 23 anni, portarono alla fucilazione Gabriella Petit, fanciulla bellissima, non hanno finora formato nè il soggetto di un film, nè l'intreccio di un romanzo. Volontario o meno, questo è l'omaggio migliore che finora si è portato alla sua memoria. Così, la sua giovine vita non venne nè manomessa, deformata, falsificata come, purtroppo, sarebbe stato fatale. Essa resta, quale fu, semplice e tragica, umana e sublime, appassionata e viva anche senza vicende d'amore più o meno perverse, quali affiorano in tutti i film e in tutti i romanzi di spionaggio. Non ci fu che un amore nella vita di Gabriella Petit: quello per il suo Paese.

Quando, nel 1914, il Belgio viene invaso, migliaia di valorosi accorrono volontariamente ad armolarsi nell'esercito segreto. Senz'altra ricompensa che la soddisfazione di servire il proprio Paese, rischiando ogni giorno e quasi ad ogni ora la vita, una vita, d'altronde, sacrificata in anticipo. Uomini e donne del Belgio invaso raccolgono di porta in porta, di villaggio in villaggio, notizie di carattere militare e le fanno pervenire agli alleati attraverso la frontiera belga-olandese, aiutano i giovani validi alle armi e rimasti bloccati ad attraversare questa frontiera o a raggiungere le truppe di Re Alberto.

Durante i primi mesi di guerra, la trasmissione delle notizie è relativamente facile. I messaggi vengono spediti nei modi più ingegnosi: lanciati con frecce da arcieri abilissimi, affidati a cani, oppure portati a nuoto attraversando fiumi e canali. Molti cadono sotto le pallottole, ma l'ardore degli altri non ne soffre... Contro uno che cade, se ne presentano due, tre, quattro per sostituirlo. Nella primavera del '15, i tedeschi tendono reticolati e cavalli di frisia lungo i 300 chilometri della frontiera, innestandovi su sette assi rinforzati da fili verticali una corrente ad alta tensione. Viene proibita la semina del grano e di altra graminacee a 200 metri dai fili e, in questa striscia, tutte le piante sono abbattute. Le sentinelle sono autorizzate a sparare dopo il primo «Chi va là!». Malgrado ciò, i belgi continuano a passare.

Gabriella Petit, fanciullo di appena 22 anni, passerà la frontiera mortale almeno una ventina di volte nei due sensi. Ella è andata ad arruolarsi nel servizio segreto, mossa dal suo gesto e dal destino che l'attende.

— Lavori, — l'avverte la zia che le ha fatto da mamma — non hai bisogno di guadagnare.

— Non voglio guadagnare! Semplicemente, voglio fare anch'io qualcosa per il Belgio!

Da mattina che era, Gabriella si mette a fare la vendi-

Il piano di La Bassée, occupata dai germanici nella Grande Guerra, portato a Falaminne da Gabriella Petit.

trice di giornali. In un primo tempo, i suoi capi l'hanno adibita come «boîte aux lettres», ossia a raccogliere i rapporti dei vari agenti, rapporti che le vengono passati nelle mani mentr'ella tende il giornale. In seguito, va lei stessa a cercare le informazioni. E per passare inosservata, si traveste da venditrice ambulante. Arriva, così, nella zona delle armate. Soldati ed ufficiali tedeschi le fanno la corte. Gabriella ascolta, sorride, ma, se qualcuno più audace, si china su di lei per baciarla, lo respinge e fugge. Le notizie che raccoglie, tuttavia, sono così interessanti e l'abilità che dimostra così grande, che i suoi capi finiscono per affidarle l'incarico più pericoloso: portare le notizie in Olanda.

«Io so come si passa...»

Verso la fine del '15, il proprietario di un albergo di Bonchonte, sulla frontiera belga-olandese, l'avverte che è diventata sospetta e che alcune spie la pedinano. E la consiglia:

— Passa ancora stavolta, ma non tornare più!

— Perchè non dovrei più tornare? — esclama Gabriella. — Se non tornassi, sarebbe una diserzione. Il mio dovere è di resistere fino alla fine.

E va al luogo dell'appuntamento, dove trova 11 giovani che vogliono raggiungere l'esercito di Re Alberto e la guida che dovrà accompagnarli per una nuova strada, la vecchia essendo stata scoperta dal nemico. La nuova strada è così dura e pericolosa che la guida si rifiuta di accogliere Gabriella nel gruppo.

— Se tu dovessi cedere, — le dice — ci comprometteresti tutti!

— Ma io debbo andare di là! Ho informazioni importanti da portare.

— Affidale a questi giovani!

— Ho pure da riavere istruzioni. Chi le porterà indietro le istruzioni?

Inutile dirle che la guida finisce di cedere.

— Però, — questa avverte — non voglio responsabilità. Se la ragazza non resiste, la va male per tutti voi!

— Non importa! — rispondono gli uomini, colpiti e soggiogati dall'ardore e dalla decisione di Gabriella.

E si incamminano verso la frontiera mortale, l'uno dietro l'altro in silenzio. Nell'oscurità, i fuggitivi seguono a zig-zag la guida per sentieri sinuosi e complicati. Hanno l'impressione di perdersi ad ogni svolta, di non andare avanti, di ritornare di continuo sui propri passi. Nella campagna fiamminga, piatta e monotona, intersecata da canali, e macchiata da paludi e segnata qua e là da qualche albero denudato e stecchito, una bruma spessa avvolge ogni cosa, aumenta la malinconia, lascia appena vedere ad ognuno colui che gli cammina davanti. Poi, la pioggia incomincia a cadere, una pioggia spessa come un velo, che fa colare per la schiena dei fuggitivi rivoli lenti e gelidi, ne inzuppa gli abiti, ne rende le mani viscide aumentandone l'inquietudine e la tensione nervosa.

Giunti sull'orlo di una palude, la guida si ferma.

— Qui — li informa — possono già spararci addosso. Se sparano, non dovete farne caso e nemmeno correre in soccorso di chi cadrà colpito. Dovete proseguire diritti, imperturbabili, perchè, fermandovi, cadrete ad uno ad uno, tutti. E ascoltatemi bene. I reticolati passano attraverso la palude, a 10 centimetri dal filo d'acqua. L'acqua è profonda un metro. Immergendovi fino al collo, potrete passare. Ma, una volta superata la barriera metallica, non sarete fuori pericolo. Vi resteranno ancora 300 metri prima di raggiungere la frontiera reale. Sono i più pericolosi, perchè pieni di sentinelle.

La guida li saluta ad uno ad uno e torna indietro. Non può accompagnarli al di là della frontiera mortale, perchè dovrà indicare la strada ad altri. E non è servizio a questo. Nè egli lo fa gratuitamente: ha un figlio caduto da vendicare.

Lasciati a loro stessi, per non perderci, i fuggitivi formano una catena con le mani. Gabriella è in testa.

— Te lo come si passa! — esclama. — Ci son passata tante volte!

La guida non ha esagerato le difficoltà. Nella palude, i sudici belgi avanzano sprofondati oltre la cintola con forti crampi allo stomaco, con un formicolio insopportabile per tutti gli arti e i piedi che si incollano al fango e non sembrano staccarsi più.

Quanto tempo impiegano per superare i 182 metri che li separano dai reticolati? Mezz'ora e, forse, più. Sotto i reticolati per i quali passa la morte, essi si chinano fino al mento nell'acqua. Lo diranno più tardi: in quegli attimi sotto i reticolati, con l'acqua al mento, essi sentono il formicolio degli arti farsi insopportabile, i crampi torcere loro il ventre fino all'esaurimento, si sentono inchiodati al loro posto senza la forza e la possibilità di muoversi. Ci vuole una disperata volontà per resistere al torpore e all'infiacchimento, ci vuole la voce dolce di Gabriella per trascinarli avanti, per portarli fuori dal passo mortale.

Il fatale trabocchetto

Al termine della palude, i 12 si arrampicano su terreno più solido. Ha finito di piovere. E il vento gelido smuove la bruma in biocchi densi come ovatta. Fra l'uno e l'altro di questi biocchi, la sentinella vede o crede di vedere delle ombre. Grida il «chi va là!» e, non avendo ottenuto risposta, spara. La pallottola fischia sulla testa dei fuggitivi, mentre l'eco del colpo viene assorbito dal silenzio enorme ed immobile in mezzo alle brume. Altri colpi seguono, ma i sedici patriotti belgi sono ormai al sicuro, nascosti dietro un terrapieno su suolo olandese.

Malgrado l'avvertimento dell'albergatore di Bonchonte, Gabriella ritorna in Belgio, seguendo l'identico cammino. Ma le autorità, dubitando di lei, la fanno pedinare sempre più dappresso, decise a coglierla sul fatto. E, un giorno, venuta a conoscenza della parola d'intesa di una fra gli informatori belgi, esse mandano un loro agente ad offrirle la carta delle postazioni delle artiglierie tedesche sull'Yser. Gabriella cade. Non risponde alla parola d'intesa. Nella fisionomia dell'agente, vi è qualcosa che le ispira una misteriosa repulsione. Ma i piani offerti sono importanti. L'uomo le parla con sicurezza. Le ricorda passate vicende, nomi noti di capi e di compagni. Gabriella, infine, crede e accetta. Sarà la sua perdita.

L'arresto e la fucilazione

Poche ore dopo, viene arrestata. Per avere salva la vita, le fanno una condizione: denunciare i suoi compagni. La ragazza preferisce la morte. Il generale von Bissing, governatore del Belgio occupato, fa ogni sforzo per ottenere la commutazione della pena. Le autorità militari restano inesorabili, volendo dare, una buona volta, un esempio. Così, all'alba del 1° aprile 1916, al tiro nazionale, Gabriella Petit cade gridando: «Viva il Belgio! Viva il Re!».

I suoi resti, riesumati dopo la guerra, sono seppelliti con grande pompa a Bruxelles e, davanti ad una folla immensa, il cardinale Mercier ne pronuncia l'elogio funebre, chiamandola la Giovanna d'Arco del Belgio. Nella sua cittadina natale, la venerano come una santa. Nessun'ombra macula la sua memoria: ella morì, come visse, con l'uguale purezza di corpo e di spirito.

La vicenda umana e semplice di Gabriella Petit dimostra che una donna, intelligente ed eroica, può diventare un buon agente d'informazioni, può servire il proprio paese nella più dura delle guerre, senza ricorrere ad alcuna bassezza morale, senza nessuna di quelle avventure più o meno morbose che si leggono nei romanzi o si vedono nei films di spionaggio. Anche molte donne che, come Fraulein Doctor o Mata Hari, ebbero la fortuna o la sfortuna di essere protagoniste di films e di romanzi, nella realtà della vita, molto spesso, furono diverse: o non furono delle grandi amorose o non furono delle grandi spie.

Paolo Zappa

Il «reticolato della morte» installato dai tedeschi sulla frontiera belga-olandese per impedire passaggi clandestini e risparmiare truppe confinarie. La fotografia rappresenta il controllo della tensione (50.000 volte), e la relativa potentissima scarica.

Il trasformatore per la corrente al «reticolato della morte»

Alle Assise di Reggio Emilia

La condanna a morte dell'assassino del cassiere

Reggio Emilia, sabato sera.

Si è concluso ieri presso la nostra Corte di Assise, dopo sette giorni di udienza, il processo contro Andrea Germinasi, imputato di avere assassinato a scopo di rapina Rainero Prampolini, cassiere della succursale della Banca Agricola Commerciale di S. Martino in Rio.

L'imputato, che è sempre rimasto sulla negativa, riconosciuto colpevole dell'efferato delitto è stato condannato alla pena capitale.

Alla lettura della sentenza il Germinasi è caduto a terra preso da un convulso di pianto e da una crisi di nervi.

La «Settimana Augustea» iniziata a Saragozza

Saragozza, sabato sera.

Si sono ieri iniziate le celebrazioni della «Settimana Augustea» alla presenza del ministro dell'Interno Serrano Suñer, del capitano generale Monasterio, del Governatore civile, del presidente della deputazione, dell'alcalde di Saragozza, del conte Zoppi in rappresentanza dell'Ambasciatore Gambara, del segretario dell'Ambasciata, del console generale a Barcellona, del direttore dell'Istituto italiano di Cultura e di moltissime personalità.

Nell'Aula Magna della Facoltà di medicina, gremita di pubblico e adorna di bandiere italiane e spagnole, Serrano Suñer, con un breve, vibrante discorso, ha dichiarato aperta la «Settimana augustea». Quindi il segretario del collegio augusteo, professor Calindo, ha illustrato il significato delle celebrazioni del bimillenario di Augusto, fondatore di Saragozza, rilevando l'apporto dato dalla civiltà romana alla Spagna. Infine il dott. Perotta, dell'università di Roma, ha svolto una interessante conversazione su Augusto e la sua opera. L'oratore è stato molto applaudito e la riunione si è chiusa al suono degli inni italiani e spagnoli, con una calorosa manifestazione al grido di «Viva l'Italia», «Arriba España», lanciati dal ministro Serrano Suñer.

CITTA' D'ITALIA

NAPOLI

Tu vivi e canti in ogni mio memoria,
Napoli, azzurra immensità fiorita,
dove più vida al sogno della vita
il sole, all'apogeo della sua gloria,
spettacoloso re di un'infinita
Pindigrotta di luce e di baldoria.

La volontà si stempera beata
in quella luce; il cuore è uno strumento
docile in mano al vecchio sentimento,
che ancora canta e vive alla giornata,
e mesce ancor l'amore ed il tormento
nel ritornello d'una serenata.

E la tua gioia è nella tua canzone,
che ti scorre col sangue in ogni arteria,
anche oggi che implacabile il piccone
stronca il poema della tua miseria,
e il «pazzariello» è una persona seria
e gli «scugnizzi» giuocano al pallone.

La civiltà meccanica cancella
pian piano quel tuo volto così cero
al mio cuore un po' stupido, e un po' amaro,
che preferisce ancor la carrozzella
ed ama Sciosciammocca e Pulcinella
e sogna la «fenesta» a Marechiaro.

E ti sospiro; e quando «spunta 'a luna»,
di nostalgia più pesa il mio fagotto.
Sono il tuo figlio erratico, sedotto
da un sogno di bellezza e di fortuna,
che conterà le stelle ad una ad una
per ricavarci i numeri del lotto...

Alberto Cavaliere

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

I Governi "nominali" e l'ospitalità franco-inglese

Rilievi e previsioni germaniche

Berlino, sabato sera.

Il Voelkischer Beobachter si occupa stamane della posizione assunta da Parigi e da Londra nei confronti dei Governi che si sono rifugiati all'estero.

«E' cosa certa — osserva il giornale berlinese — che da questa guerra sorgerà un nuovo ordine, come sorgerà un nuovo diritto internazionale, che finalmente rappresenterà i veri interessi dei popoli di tutto il mondo.

«Osserviamo ora che cosa sia divenuto il diritto internazionale nelle mani delle plutocrazie. Lasciamo pure da parte il modo assurdo e arbitrario col quale le Potenze occidentali condussero la guerra marittima, e neppure parliamo del blocco, che tende ad affamare donne e bambini, trascuriamo anche l'attività degli agenti sabotatori inglesi, che s'infiltrano nei Paesi dell'Europa sud-orientale, nè guardiamo alle violazioni inaudite dell'ospitalità che i diplomatici inglesi possono commettere in quei Paesi.

«Soffermiamoci solamente su quello che si chiama il «diritto di asilo». In ogni tempo, profughi politici hanno lasciato i loro paesi quando il clima politico diventava per loro troppo incomodo. Tuttavia non si è mai riscontrato il fatto che un Governo sia riconosciuto da un altro Stato, quando questo Governo è in fuga. A Parigi e a Londra si trovano moltissime persone che, pur dopo aver preso la fuga, si chiamano tuttavia «governi» e che, per di più, sono riconosciute come tali dalle due Grandi Potenze.

«Sarebbe tuttavia ben naturale che dei Governi che si sono dati alla fuga non fossero più riconosciuti come tali dalle altre Potenze. Ma nei paesi democratici si trascurano elegantemente formalità di questo genere.

«La banda dei fuggiaschi che non hanno avuto il coraggio di affrontare il pericolo e di restare al loro posto, fuggendo invece vigliaccamente e abbandonando il loro paese e il loro popolo, ma non le casse dello Stato, gode ora all'estero onori del tutto speciali. Capi di Stato e Presidenti del Consiglio li invitano a pranzi, nel corso dei quali in discorsi patetici i fuorusciti parlano della restaurazione del loro potere e, quel che è peggio, manifestano la velleità di arruolare nelle loro file emigrati che non hanno nè diritti nè patria.

«Quei signori di Londra e di Parigi — si chiede il giornale — pensano forse di poter in tal guisa mutare il corso della storia?

«Si sappia invece — conclude il foglio berlinese — che il nuovo diritto che verrà instaurato spazzerà tutte queste ignominie e allora i pretesi Governi potranno rendersi conto del modo col quale essi dovranno rendere conto dei loro atti criminali».

La «Settimana Augustea» iniziata a Saragozza

Saragozza, sabato sera.

Si sono ieri iniziate le celebrazioni della «Settimana Augustea» alla presenza del ministro dell'Interno Serrano Suñer, del capitano generale Monasterio, del Governatore civile, del presidente della deputazione, dell'alcalde di Saragozza, del conte Zoppi in rappresentanza dell'Ambasciatore Gambara, del segretario dell'Ambasciata, del console generale a Barcellona, del direttore dell'Istituto italiano di Cultura e di moltissime personalità.

Nell'Aula Magna della Facoltà di medicina, gremita di pubblico e adorna di bandiere italiane e spagnole, Serrano Suñer, con un breve, vibrante discorso, ha dichiarato aperta la «Settimana augustea». Quindi il segretario del collegio augusteo, professor Calindo, ha illustrato il significato delle celebrazioni del bimillenario di Augusto, fondatore di Saragozza, rilevando l'apporto dato dalla civiltà romana alla Spagna. Infine il dott. Perotta, dell'università di Roma, ha svolto una interessante conversazione su Augusto e la sua opera. L'oratore è stato molto applaudito e la riunione si è chiusa al suono degli inni italiani e spagnoli, con una calorosa manifestazione al grido di «Viva l'Italia», «Arriba España», lanciati dal ministro Serrano Suñer.

L'altro "fronte" della Germania

Come vedono gli "Stuka"

Non si ha idea dei progressi nel campo dell'ottica: cristallo vero e vetro flessibile, il vecchio e il nuovo prodotto alleati ed amici contro il nemico

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Darmstadt, sabato sera.

A Jena eravamo l'altro giorno, la bella città della Turingia celebre in tutto il mondo per le lenti di Carlo Zeiss. Bisognerà parlarne un'altra volta, ma a parte perchè questo tema della luce e dell'ottica è talmente vasto e fascinoso che richiederebbe da solo tutto un «servizio». Certo è un campo dove scienza tecnica e arte collaborano insieme e darci quella cosa meravigliosa che è un obiettivo, un occhio rifatto e perfezionato dall'uomo. Un periscopio, col quale vedi da dentro il mare. Un telemetro, pupilla e cervello che ti misurano le distanze. Un equatoriale per scandagliare le immensità della galassia. Un planetario che ti ricostruisce il cielo richiamandoti le più remote età dell'universo.

L'ottica richiede dalla tecnica il suo più alto livello, finezze e raffinatezze insuperate, precisioni praticamente assolute. La curvatura di una lente, stabilita col calcolo ed espressa in formule differenziali, è come la materializzazione di un teorema.

Telemetri e periscopi

Un'ottica come questa può essere presa a indice di tutta la tecnica tedesca. Questa tecnica che, come altra volta dicemmo, è uno degli strumenti di vittoria delle armate germaniche. Le quali, anche qui, procedono in intima collaborazione.

Vi erano prima, fino all'ultima guerra, divisioni tradizionali fra gli strumenti in dotazione alle varie armi. Le stesse specialità stavano a sè. Fanteria, artiglieria, genio. Oggi le truppe d'assalto hanno in proprio cannoncini e mortai, gli artiglieri debbono potersi convertire in fucilieri se le circostanze lo richiedono, reparti di pontieri telegrafisti specialisti seguono immediatamente le unità che avanzano, fanno corpo con esse.

Il telemetro era un apparecchio di lusso, destinato alle navi per il tiro a distanza. Telemetri da campo aiutano ora anche gli artiglieri. I periscopi del sottomarini si usano diffusi a terra per vedere senza esser visti. Gli aviatori hanno congegni presi dalla marina per stabilire le traiettorie delle bombe e mandarle sul bersaglio, come una emesse da una stazione segreta.

Voi ne intuite le applicazioni, anche se non possiamo darvene i particolari. Ecco il bombardiere che può traguardare il bersaglio malgrado le sfavorevoli condizioni di luce; il telegrafista che riceve un messaggio inintercettabile da altri; l'osservatore che di notte riesce a vedere una zona «al buio» (lui stesso nell'oscurità assoluta), grazie ai raggi invisibili che ha lanciati sull'oggetto, questo gli rimanda, un filtro gli rivela e riconverta in luce sopra uno schermo!

Un fumetto prezioso

Nei plurimotori da combattimento, negli incrociatori aerei da distruzione, negli Heinkel, velocissimi, fortificati di mitragliatrici, nei Messerschmitt da caccia, negli «Stuka» da bombardamento a picco, gli apparecchi di visione di scoperta di mira hanno un'importanza essenziale. Come il cuore del pilota e del motore, come l'esplosivo e la mitraglia.

La panoramica cabina di guida di un «Heinkel»

A Darmstadt abbiamo visto oggi altre cose interessanti. Che col pensiero ci riportano a Jena perchè anche qui si fabbrica una materia gialla o chiara come le sue lenti. La prendi per vero cristallo di rocca se non lo sai.

Se poi trovi un presentatore amichevole e cordiale, che non si approfitta della situazione per farti il pedante, allora hai tutto per conservare al presentato la tua ammirata simpatia.

Si chiama Plexiglas, come dire vetro flessibile, una resina sintetica derivata dall'acroleina...

(«Carneade, chi era costei?»)

Primo pensiero. Poi come faremo a spiegarlo ai lettori?)

— E l'acroleina sarebbe, prego?

L'altro ci fa segno con la mano di aver pazienza. Poi sa la cercia in tasca, ne tira fuori una scatola di fiammiferi paraffinati, ne accende uno. Quindi lo spegne.

Bel gusto! Anche così minuscola la sua grassa fiammella, si avverte subito l'ingrato odore della candela spenta.

— Questo fumetto bianco è l'acroleina. Capito?

— Sentito. Grazie!

— Prego!

Il preambolo c'invoglia a sapere il resto. Che l'olezzante gas lo si ottiene partendo da poche materie prime fondamentali, il carbone l'aria e l'acqua; che attraverso una quantità di passaggi si arriva a combinazioni acriliche fluide e incolori come l'acqua. Da queste, a masse di un'eccezionale trasparenza, superiore a quella dei migliori vetri d'ottica, tanto che lasciano passare il 90 per cento della luce. E loro stesse — prima fra tutte le sostanze organiche — possono essere rese in ottica per gli elevati indici di rifrazione e di dispersione. Darmstadt contro Jena?

Eccellente resistenza

Versatile e sconcertante vetro che si plasma a caldo, consente tutte le lavorazioni e tutti gli impieghi, è tanto flessibile da seguire ogni curva, prende le forme più difficili e strane, se lo sfaccetti ha lo splendore delle pietre preziose, ultimamente è servito per gli strumenti di un quartetto ad archi. «Legni» trasparenti di vetro, dal suono dolcissimo.

Poi resiste agli urti, agli strappi, a pressioni altissime senza compersi per sua grande elasticità.

Al contrario dell'uomo tutto di un pezzo, lui non si spezza ma si piega. *Flecter non frangar.*

E' tanto leggero che pesa due volte e mezzo meno del vetro di silice e quasi galleggia sull'acqua. Con tutto il curriculum precedente, è diventato il fuori classe per le cabine aerodinamiche e panoramiche dei modernni apparecchi volanti. Sempre di plexiglas è la cuccetta del mitragliere di coda degli Heinkel, ancora di plexiglas il muso affilato del vorticoso Stuka.

Con le lenti di cristallo vero avviziano da lontano il nemico, con una cupola di vetro flessibile vedono tutto all'ingiro. No, non Darmstadt contro Jena, ma il vecchio e il nuovo prodotto alleati ed amici. Contro il nemico.

Bisel

L'incidente ciclistico di una giovane operaia

Gli infortuni successi mentre si va al lavoro non sono risarcibili

Alessandria, sabato sera.

L'operaia Luigia Pollone, ventenne, percorreva il 13 aprile dell'anno scorso in bicicletta la strada Casale - Spinola-Arquata per recarsi al lavoro in uno stabilimento allorchè veniva investita da una fortissima raffica di vento che la gettava a terra. Nella caduta ella riportava la frattura di una tibia e altre lesioni, tali da costringerla a tenere l'ospedale per circa due mesi, senza uscirne completamente guarita, essendo rimasti postumi permanenti nella flessione della gamba.

Per tale grave infortunio la Pollone citava davanti al nostro tribunale l'Istituto Nazionale Fascista per le assicurazioni infortunistiche sul lavoro, reclamando una adeguata indennità per l'invalidità temporanea fissata in giorni novanta e per l'invalidità permanente nella misura del 20 per cento della totale.

L'I.N.F.A.I.L. si opponeva a tale richiesta, affermando come il sinistro non fosse indennizzabile perchè non avvenuto in occasione del lavoro, ma in «itinere»: il Tribunale, estensore il giudice Bissoni, ha ritenuto infatti che l'incidente occorso alla Pollone fu dovuto ad una folata di vento eccezionale mentre si trovava su di una pubblica strada, ritenne cioè di un incidente quale poteva capitare ad un qualunque viandante che avesse o meno alcun rapporto diretto col lavoro cui era adibita la Pollone, benchè costei avesse sfidato la tempesta di vento pur di essere puntuale al suo dovere. Perciò ha assolto l'I.N.F.A.I.L. da ogni domanda di indennizzo.

INCIDENTI STRADALI

Un morto e due feriti

Cuneo, sabato sera.

Il contadino Tommaso Brondello, d'anni 46, mentre transitava per via Roma a Caraglio senza tenere la regolamentare sua destra, è stato investito da una motocicletta pilotata dal trentenne Bernardino Maccagno, da Borgo San Dalmazzo ed è deceduto in seguito a commozione cerebrale.

Pure vittime d'un incidente stradale sono rimasti i meccanici Pietro Menardi, d'anni 52, e suo figlio Michele, d'anni 19, entrambi residenti a Bernezzo, i quali percorrendo in motocicletta lo stradale Cuneo-Caraglio, nei pressi del crocevia Torretta, sono stati investiti dall'automobile pilotata dalla signorina Leontina Cristone, da Caraglio. Tanto il padre che il figlio hanno riportato gravi fratture alle gambe.

Premio di natalità

ALESSANDRIA. — Il Prefetto ha fatto pervenire nel pome del Duce un cospicuo premio di natalità alla famiglia di Mario Cantamessa, per la nascita di due gemelli.

15.000 lire sfumate

Due ingenui contadini e un falso bancario

Sembrava un distinto impiegato

Alessandria, sabato sera.

L'agricoltore Vincenzo Barbieri, settantenne, da Valenza, era sceso in Alessandria con la moglie Angela Guglielda, prelevando presso la Cassa di Risparmio lire quindicimila che rimetteva nella borsa posseduta dalla consorte. Usciti sull'antistante piazza Vittorio Emanuele, il Barbieri si è sentito poco dopo chiamare ad alta voce da uno sconosciuto senza cappello, il quale era uscito dal predetto Istituto e lo rincorreva, agitando nella mano una distinta di prelevamento. Per rendere regolare l'operazione stessa eseguita occorreva applicare una marca da bollo da lire 2,50 sul foglietto che egli porgeva a l'agricoltore, di fronte a quella ridda di cifre, credendo che il nuovo venuto, come l'apparenza induceva credere, fosse un funzionario della Cassa, si recava ad acquistare la marca. Ma ecco che ne ricompare un'altra da parte della moglie la quale, nella tema di essere derubata o di smarrire la preziosa borsa, la consegnava al premuroso impiegato per la breve assenza. Quando i coniugi sono ritornati qualche minuto dopo con la famosa marca, lo sconosciuto era scomparso con le quindicimila lire religiosamente avute in consegna. Il colpo, questa volta senza l'intervento del solito compare, era riuscito appieno ed il pseudo compito impiegato è stato ora denunciato per truffa.

S. Stefano D'Aveto
(Genova) m. 1100 da Chiavari km. 85
Nuovissima (inaugurata luglio 1940)
GRANDE ALBERGO SIVA
90 camere tutte con bagno - Appartamenti con salotto - Piste Bocciofila - Tavorna caratteristica - Tennis - Soggiorno ideale in ogni evenienza.
Direzione: M. LAMBERTINI

GATTINO
CARTE DA PARATI
Le migliori, le più convenienti le trovate in TORINO al nuovo negozio: ang. Via 9 Maggio e Via Cavour - Tel. 43.618
Amministrazione: Via Garibaldi 13 Tel. 49.209
Concessionario e Depositario: L. BOLLERO
DEPOSITI PIEMONTE

STAMPA SERA

SPORT

Il "Giro„ da Treviso al Carnaro

Servadei vince ad Abbazia

Arrivo in gruppo - Coppi conserva la maglia rosa

ORDINE D'ARRIVO

1. **SERVADEI alle ore 16,40' che copre i 215 chilometri dalla tappa Treviso-Abbazia in ore 6,40' alla media oraria di Km. 32 circa;**
2. **GENARI;**
3. **LEONI;**
4. **VICINI;**
5. **Chiappini; 6. Scappini E.;**
7. **Mara.**

Seguono tutti gli altri in gruppo col tempo del primo.

Coppi conserva la « maglia rossa » e Dastefanis quella bianca ».

Sulle doline istriane

(Dall'inviato di STAMPA SERA)

Abbazia, sabato sera.

Stamane non è più stata data festa negli uffici di Treviso per il Giro d'Italia, come avvenne ieri, ma gente per le strade, in piazza dei Signori, dove è stabilito il ritrovo, allorno agli alberghi ove alloggiano i corridori, ve n'è stata, come poche volte abbiamo visto durante la partenza del Giro.

L'entusiasmo degli sportivi trevigiani per tutti i corridori — qui non ci sono passioni particolari — si è manifestato con grandi applausi a Bizzi, che ha vinto ieri, a Coppi, che porta la maglia rosa, a Bartali, a Valetti, a Vicini campione d'Italia, a Canavesi, a Mollo, a Didier e, come sempre accade, ad Alfredo Binda, Commissario tecnico e presidente di Giuria.

Alle dieci precise (da due giorni si osserva una puntualità perfetta) il Prefetto di Treviso dà l'avvio alla carovana.

L'abbandono di Mealli

L'inizio è rapido, anche se la tappa è lunga. Oggi, infatti, si dovranno compiere i 215 km. fino a Monfalcone con media pianura e poi sui dislivelli di Villa Opicina e di San Paolo. Non si tratta di grandi salite, ma, siccome sono poste nel finale, possono dar luogo a fasi decisive per il risultato della tappa. Coloro a cui piacciono le scalate, ad esempio, potrebbero non disprezzare l'occasione che a loro si offre di sgranchire le gambe. A tutto questo, bene inteso, noi ci crediamo poco, ma è dovere di metterlo nel calcolo delle probabilità.

Per ora, intanto, il gruppo va piano piano e tutto unito. Da esso manca soltanto Mealli, che già da due giorni si sentiva male e provava difficoltà a seguire l'andatura appena questa si faceva un po' veloce. Fattosi ieri visitare da un dottore, si è sentito prescrivere l'immediato ritorno a casa manifestandosi preoccupato per i sintomi di colite. Così « Mealli » non ha preso stamani la partenza.

Il Giro perde un suo buon attore che, specialmente sulle Dolomiti, avrebbe anche potuto dar vita ad episodi movimentati.

IL VINCITORE

Un suggestivo rito

Si arriva ora al Piave e sul ponte bianco, inquadrato dallo scuro filare dei cipressi, la carovana sosta per un minuto. Mentre i corridori, messa piede a terra, levano il braccio nel saluto romano, Coppi e Destefanis, portatori delle maglie del primato, e Didier lanciano mazzi di fiori nelle acque del fiume sacro all'eroismo e alle glorie del Soldato d'Italia.

Il gesto, compiuto da giovani che fra pochi giorni vestiranno il nuovo costume sportivo per indossare la divisa grigio-verde assume un significato che allarmerà si ottaglia alla storica ora della Patria.

Fra le case di Ponte sul Piave (Km. 17) il gruppo s'fila alle 10,34' e in testa, a battere il moderato passo, sia il solito Ronconi. Nessuno si agita e si sta l'occasione si presenterebbe buona poichè Mollo è a terra per una foratura. Ma non lo si attacca e dopo che Martano, febbricitante, gli ha passato la ruota e Saponetti e Rimoldi lo hanno atteso per l'inseguimento, a Godega (km. 26, ore 10,52) il piccolo premontese è di nuovo in gruppo. Se neppure le forature dei primi in classifica servono a far scattare la compagnia pedalante, che cosa ci vuole per provocare un po' di movimento?

E' difficile rispondere all'interrogativo quando tutti sono d'accordo nel non superare i trenta all'ora.

Quasi come per favorire i pacifici spiriti della carovana, il sole si è fatto velare dalle nubi bianche, coricchè la temperatura è l'ideale desiderabile per una passeggiata in buona armonia.

A dare qualche noia vengono soltanto i chiodi, i tipici chiodi quadrati, staccatisi dalle scarpe dei soldati, che, però difficilmente forano le gomme. Basta fermarsi in tempo e togliersi dal copertone... E questa operazione debbono compierla parecchi corridori mentre, attraversata la Livenza, si va verso Motta, fra campi e vigneti nani.

A Motta (Km. 35) si è alle ore 11,18'. La media sin qui è di 31 scito dei pur modestissimi trenta orari. Un po' di scompiglio viene a metterlo un passaggio a livello chiuso proprio all'ingresso di Annone Veneto. Sono le « maglie rosse » di Benente, Zuccotti e Torchio che scattano, forse per temer fede alle tradizioni garbiane, ma vengono presto raggiunti e la calma è così ristabilita, coricchè a Portogruaro (Km. 54,5) i corridori si non tutti insieme alle 11,58. Il traguardo a premio è vinto da Rimoldi.

La musica non cambia per parecchio tempo finchè, proprio mentre Leoni e Bergamaschi, convinti che non succeda niente, si fermano a prendere da bere in una osteria, il paese Scappini scatta come una freccia, imbocca il Ponte sul Tagliamento con qualche decina di metri di vantaggio, aumenta di rabbiosità nella pedalata nella traversata di Latisana (Km. 71,5, ore 12,23) e, fuori dell'abitato, è un chilometro avanti agli altri. Dal gruppo partono all'ora Manzorello, Torchio e Boccini che si uniscono a Scappini e, con lui, marciano a 40-45 di media. Si trovano così insieme due maglie rosse della « Gerbi » e due nero-azzurre dell'« Azzini ».

Il quartetto insiste nell'azione e per parecchi chilometri il distacco rimane invariato. Finchè Coppi si decide a dare il « là » dell'inseguimento e lotto il comando del gruppo a Generati, allunga il passo. L'intervento della « maglia rossa » è fatale per i fuggitivi che all'uscita di Muzzana del Turgnano, vengono raggiunti e... incorporati nella nuovamente tranquillissima compagnia.

Martano non sta bene

La fase è durata esattamente 13 chilometri, unici e soli, degli 81 finora percorsi, ad essere movimentati e degni di ricordo. L'episodio ha avuto come conseguenza di riportare la media al disopra dei 30 orari, poichè a San Giorgio di Nogaro (km. 89) si passa alle 12,58. In giornata di media è già qualcosa...

Si torna, però, così calmi che neppure un passaggio a livello chiuso provoca propositi battaglieri (Coppi, del resto, è fra i primi a passare sotto le barriere bianche e rosse), ed a Cervignano del Friuli (km. 100) Landi fa da battistrada alla 18,15 e vince il traguardo a premio dopo lotta con Boccini.

Il traguardo di Pieris è, invece, vinto da Cottur che grandi carezzoni salutano, come l'asso italiano.

Gli applausi, ormai, sono tutti per lui. Molti incoraggiamenti vanno invece a Martano che pedala staccato, a tre minuti dal gruppo. Il corridore di Giavera è febbricitante da tre giorni e oggi non si sente la forza di spingere a fondo, se avanti solo per cercare di terminare la tappa.

Ci si avvicina a Monfalcone e sul cavalcavia Cottur scatta, trascinandosi dietro Albani, con una cinquantina di metri di vantaggio i due « bianco-verdi » attraversano Monfalcone (km. 118, ore 13 e 40'). Cottur vince il traguardo a premio. Sul cavalcavia è frattanto avvenuto un grave incidente. Balli, nella discesa, non ha visto una barriera per lavori stradali ed è andato a sbattervi contro in piena velocità; nella paurosa caduta si è fratturato una clavicola. E' stato immediatamente trasportato all'ospedale. Così malamente ha termine il suo Giro.

Ed eccoci ora, dopo Monfalcone e monte dei suoi cantieri, fra il tormentato paesaggio carsico. A sinistra si erge il San Michele, a destra ci guarda il monumento ai « Lupi » di Toscana, più oltre ci attendono le acque del Timavo... Quale suggestione nell'ora attuale, questo trascorrere di atleti, che lo sport ha preparato per tutte le prove, fra terre che di tanto sangue furono bagnate e di tanto vittoria furono testimoni!

La strada, prendendo per Aurisina, diventa polverosa e comincia a subire a Doccini, Scappini, Pascale e Torchio perdono contatto, mentre Trogi, Zuccotti, Albani, Spadolini e Ronconi, che si erano fermati a prendere da bere, fanno fatica a ricongiungersi. La salita verso Villa Opicina alterna a qualche tratto aspro dei lunghi falsopiani ed il gruppo continua ad andarsene più prudenziale di guardarsi dai passi troppo inglesiati che non di far battaglia.

Moro si è ritirato

Proprio alle porte di Prosecco (km. 137) rientrano anzi Doccini, Scappini, Pascale e Torchio. Indietro, sperduto nel polverone, resta soltanto il povero Martano che, oltre ad avere addosso la febbre a 39, dà frequenti colpi di fonsa. Nessuno, si scomoda neppure sul culmine di Villa Opicina (km. 143,5) ove Romanin guida la fila alle 14,27. L'episodio più notevole che si verifica in questo presunto punto strategico è... l'assalto ad un autocarro carico di gasosa ferma sulla strada.

Il gruppo si getta ora per la strada ampissima ed asfaltata che scende a mare a Trieste, ma, giunto all'imbocco della strada per la città, fila dritto per la salita e larghe curve che porta a Basovizza (km. 154), ove è posto il controllo-rifornimento. Qui, ad attendere il gruppo, si trova anche Moro, che è venuto su con una macchina di seguito, avendo passato bene di ritirarsi. Adesso si mangia delle banane e non pensa più al Giro. Anche a Basovizza il passaggio avviene in gruppo alle 14,46. Solita confusione nei rifornimenti e poi ripresa della marcia verso Abbazia.

Enzo Arnaldi

Tutto si decide domani

Ambrosiana-Bologna per il titolo

Liguria e Napoli lottano per la salvezza

Per due terzi del campionato il Bologna, detentore dello scudetto, ha guidato il gruppo delle aspiranti al titolo ed ha avuto ragione di pensare che la vittoria sarebbe ancora stata sua. Gli avversari non mancavano, ma ed uno ad uno cedevano.

S'era allontanato il Genova, che pure ad un dato momento un serio attacco l'aveva portato; s'era allontanata la Lazio, ma a far bene nella prima metà del torneo e ad affievolire la sua azione alla distanza. Altre squadre, che pure si annunciavano temibili all'inizio, non erano riuscite mai a districarsi dalle posizioni di centro della classifica per arrivare ad essere minacciose.

Un passato agitato

Neppure l'Ambrosiana pareva temibile. Si manteneva a rispettosa distanza in classifica e proprio non dava l'impressione di poter passare dal ruolo di comparsa a quello di protagonista. Si sa che travagliato inverno dovette passare la squadra « nero-azzurra ». L'anno scorso essa aveva ancora potuto contare sui due interni che fanno il secondo calcistico le invidiava: Meazza e Ferrari, due giuocatori non più giovani e non sempre scattanti, ma registi superbi dell'attacco, maestri nel dettare il gioco ai compagni, tattici e tecnici insuperabili. Quest'anno, quando venne il momento di mettere in campo la squadra per il campionato, l'Ambrosiana si vide costretta a fare a meno tanto di Ferrari quanto di Meazza; il primo era guarito ma non appariva sicuro delle proprie forze e si sa che nel nostro torneo occorre una spavalda sicurezza, un gran coraggio, volontà ardire decisione ed intraprendenza, tutte doti che « Giovannino » mostrava di non possedere più. In quanto a Meazza in sua esclusione dalla squadra parve, a tutta prima, un capriccio di Carnelli. Si disse che l'allenatore ed il « capitano » della Nazionale non andavano d'accordo e che il viennese avesse quindi di lanciare i giovani Guarnieri e Candiani pur di non dover ricorrere a Meazza. Diciamo pure che parve, questo, uno stupido ripiego perchè ad un Meazza non si rinuncia se non si è costretti a farlo. Solo più tardi si seppe che, oltre al dissidio tra il giuocatore ed il tecnico, c'era anche quell'affare dei « piedi gelati » che doveva interessare, nei mesi successivi, tutta l'Italia medica e sportiva. Senza Meazza e senza Ferrari, con molti altri elementi non in grandi condizioni, l'Ambrosiana vaggiò in incognito per mesi e mesi. Non cadde mai tanto in basso da confondersi con le altre « grandi deluse » del torneo, ma neppure mostrò, per lungo tempo, di avere un'inquadratura così solida da poter sperare nel successo finale. Tanto più che allora il Bologna andava avanti con una regolarità ammirabile. Come nella stagione precedente, l'unità « rosso blu » non compiva imprese eccezionali, ma badava a vincere di misura ed a fare regolarmente, di domenica in domenica, il suo bravo passo in avanti. Un palo di sconfitte le aveva prese subito, quasi in apertura di torneo, giacchè in principio di stagione raramente il Bologna è a posto in modo tale da poter rintuzzare i primi furiosi attacchi che gli vengono portati, ma poi s'era prudentemente messo a tener in freno tutti gli avversari e per mesi e mesi non conobbe più sconfitta. Così era il primato in classifica, sue le probabilità maggiori di vincere il titolo. Il giorno in cui il Bologna andò a vincere a Marassi e fece crollare di colpo sulle superstiti speranze del Genova, quel giorno, dicevamo, parve davvero che il Bologna fosse ormai rimasto senza avversari.

Nulla di più ingannevole. Fu proprio da allora che l'Ambrosiana si destò. La squadra prese a girare. Vittorie in casa, vittorie in trasferta. Grossi punteggi, grandi entusiasmi. Evviva all'allenatore che poco prima aveva avuto fischi ed invettive ed un pronto rammentarsi del... fatidico decennale della vittoria « nero-azzurra ». Messa sulla giusta via la squadra non la lasciò più per dodici domeniche ed in un così lungo periodo di tempo del cammino se ne può fare parecchio se si va svelti.

E' venuta, invece, la sconfitta di Novara. S'è detto come s'è verificata e quali potranno essere le sue conseguenze. Il Bologna, ch'era ormai battuto, venne rimesso in giuoco. Un solo punto divide ora le due grandi avversarie e resta una sola partita da giuocare, proprio quella che le metterà a confronto diretto. L'incontro si giuocherà a San Siro anzichè all'Arena, e questo può rappresentare un piccolo vantaggio per i « campioni », dato che i « nero-azzurri » non godranno pienamente del vantaggio del terreno. A parte ciò c'è da tener conto della formazione delle due unità. Il Bologna sarà domani a Milano al gran completo, nella sua classica formazione, mentre l'Ambrosiana, che annuncia il rientro di Frossi, dovrà ancora rinunciare a Guarnieri, costretto a letto da un attacco di influenza. Al comando della prima linea « nero-azzurra » sarà quindi ancora il discontinuo Barsanti, quel Barsanti che contro la Lazio ha entusiasmato ed a Novara ha deluso. L'Ambrosiana si appresta a disputare questa prova decisiva con un vantaggio ancora notevole: non solo la gara si svolgerà a Milano, ma l'« Inter » partirà con un punto di vantaggio e ciò vuol dire che le basta un pareggio per laurearsi campione. Deve, però, badare a non essere sconfitta.

Confronto appassionante

Il confronto si presenta appassionante: un « gol », novanta minuti di giuoco, debbono decidere la lotta durata tutta una stagione. Da una parte c'è una squadra che in questi ultimi mesi è andata magnificamente bene e che solo deve rimproverarsi il passo falso di Novara; dall'altra un'unità che intende lottare strenuamente per non cedere il titolo che detiene da due stagioni. Evidentemente non è il caso di fare pronostici per questo urto di colossi.

Oltre al Modena che, poveretto, non ha potuto salvarsi nonostante il brillantissimo finale di torneo, due squadre sono ancora in pericolo di retrocessione: il Liguria che ospita la Juventus ed il Napoli che riceverà il Venezia. Il Liguria è in vantaggio di due punti, ma deve temere la visita dei « bianco neri » i quali, impegnati a difendere il loro terzo posto in classifica, potrebbero anche giuocare un brutto scherzo a quegli avversari che giusto due anni or sono li privarono della conquista dello scudetto. Il Napoli, dal canto suo, baderà a piegare il Venezia, fidando che la Juventus, dopo aver dato un duro colpo alle sue speranze, lo infligga ora al Liguria.

ero

Domani a Mirafiori

Il "Premio Po„ radunerà un bel gruppo di cavalli

La settima giornata di corse della riuscitissima stagione torinese, che si svolge domani, si inizia col *Premio Cavoretto* (L. 5000, m. 2300) dove sarà in corsa un solo cavallo dalla Sangone, Paleo e Miraggio.

Seguirà il *Premio Ministero Agricoltura e Foreste* (cavalieri, L. 5000, m. 2200) nel quale correranno Gallio, Bambagia, Aradam ed Caldda. Preferiamo Caldda e Bambagio.

Nel *Premio Asti* (L. 6000, m. 2000) sono dati partenti Bona Vista, Arria Fadilla, Grisaino. Indichiamo Grisaino.

Greca, Paolo Mantegna, Ircano, Le Courtisan, Francesca da Rimini, Primo comporranno il campo dei partenti nel *Premio Bormida* (ostacoli, L. 6000, m. 3500). Nostri favoriti: *Paolo Mantegna* e *Greca*.

Nella corsa clou *Premio Po* (L. 15.000, m. 3500) dovrebbero essere ai nastri Antao, Lorenzaccio, Siberiano, Zeno e Galaino. Alla carta sono da preferirsi *Antao* e *Lorenzaccio*.

Tra Faid, Oraemio, Brunstile e Zeno, che disputeranno il *Premio Carignano* (L. 6000, m. 1800), i più indicati ci sembrano *Faid* ed *Oraemio*.

Il *Premio Cervo* (L. 6000, m. 1200) non dovrebbe sfuggire alla Scuderia Gallino (*Amministo* e *Dana*) davanti alla sola Milla.

Nell'ottava corsa della giornata, il *Premio Torino* (siepi, cavalieri, L. 6000, m. 2800) sono dati partenti Harris, Tabula Rasa, Marcolino, Manotnello, Wadga, Aemilia Ars, Matè. In una corsa regolare dovrebbero ben figurare *Tabula Rasa*, *Harris* e *Mancinello*.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 1° giugno 1940)

TORINO	23	24	85	4	70
BARI	43	47	81	74	13
CAGLIARI	44	66	2	48	30
FIRENZE	7	38	49	42	80
GENOVA	13	78	43	22	57
MILANO	59	77	36	57	53
NAPOLI	40	56	54	69	2
PALERMO	69	86	48	41	38
ROMA	89	28	87	45	15
VENEZIA	05	53	72	23	59

RADIO - TEATRI

ITALIA

Sabato 1 Giugno

PROGRAMMI SERALI. — PRIMO (MO 1, BA 1, RO 2, VE, VR, NA 2, MI 3, TO 3, PI 3, Trip.): Ore 19.15: Lezione di francese — 19.36: Dalla parte del turista italiano — 20: Segn. orario - **Giorn. Radio** - Estrazioni del R. Lotto — 20.25: Conversazione dell'Ecc. Riccardo Del Giudice, «Ottavio» all'Educazione Nazionale; ◆ «La giornata della Tecnica» — 20.35: Trasmissione da Abbazia: «Impressioni e commenti sul XXVIII Giro Ciclistico d'Italia» — 20.45: Programma di ritmi — 21: Dal Teatro «Carlo Felice» di Genova: Onoranze a Nicolò Paganini nel primo centenario della morte: ◆ **Concerto sinfonico diretto dal M.o Alberto Erede:** 1. Ouvero: «Sinfonia all'italiana»; 2. Barbieri: «Partita su musiche di G. B. Pinelli»; 3. Paganini: Primo tempo del «Concerto in re maggiore» (violinista: Abaseli); 4. Rachmaninoff: «Variazioni sopra un tema di Paganini» (pianista Scarpini); 5. Berlioz: «Benvenuto Cellini» Introduzione — Nell'intervallo: Lettura di poesia: Riccardo Pizzuti: «Arioste, Leopardi, Carducci» — Dopo l'opera: Giorn. Radio - Indi (fino alle 0,30): Musica da ballo.

SECONDO (MI 1, TO 1, GE 1, TR, PA, CT, PD, FI 2, S. RE): Ore: dalle 19.15 alle 20,35 (v. progr. prec.) — 20.45: Musica varia — 21: Stagione lirica dell'Ente «Il barbiere di Siviglia», opera in 3 atti di Gioacchino Rossini. Interpreti: L. Fort, A. Galli, Lina Pagliughi, M. Basiola, V. Bettoni, G. Valdengo, E. Tivoli, A. Giacomini; direttore M.o Gino Marinuzzi — Negli intervalli: 1. Conversazione di Vittorio G. Rossi: «Reni e pazzi»; 2. Notiziario letterario — Dopo l'opera: Giorn. Radio - Indi (fino alle 0,30): Musica da ballo.

TERZO (FI 1, NA 1, AN, BO 3, BA 3, MI 2, TO 2, GE 3): Ore 18: Trio Chessa-Zanarinelli-Cassone (programma vario) — 18.20: Programma di complessi orchestrali — 19: Dopolavoro Carale Officine Meccaniche Aeronautiche Marino di Pisa (Musiche di Fonchetti, Aru, Gavazzeni, Montanari, Menichelli, Bernardi) — 20, 20.25, 20.35 (v. progr. prec.) — 20.45: ◆ «Il cesino di campagna», farsa musicale di Augusto Kotzebue (Riduzione radiofonica di Carlo Barbieri). Orchestrina diretta dal M.o Egidio Storci. (Questa farsa appartiene a quel tempo, pittoresco tantino, ma con del tutto dimenticato dai frequentatori del teatro di prosa, che hanno a tutt'oggi maturato fra i 50 e 60 anni), tempo nel quale dopo la commedia, il dramma e magari la tragedia, si ammanivia la farsa, e qualche volta la musica. E' il caso del «Casino di campagna» ove le marchesite sono varie e caratteristiche e la vicenda può ancora essere spassosa. Che infatti questa farsa contenga qualità teatrali indubbie è dimostrato dal fatto che molti comici fra i più famosi della fine '800 ci si divertirono, divertendo assai le platee. E per tutti basterà ricordare che il «Casino di campagna» fu interpretato anche, e con quell'arte finissima che non aveva mai e non potrà avere imitatori, dal Ferravilla, che aveva a compagna Dina Galli, e quei tempi allievo del grande attore milanese, ma già allora degnissima di tanto maestro.) — 21.10: Musica da ballo — 22.24: Musica da ballo — Nell'intervallo (ore 23): Giorn. Radio.

Domenica 2 Giugno

PROGRAMMI DEL MATTINO (RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TS, PI 1, PA, CT, AN, PD, VR, VE, S. RE, Trieste): Ore 8: Segn. Orario - Lezioni d'albanese — 8.30: Giornale Radio — 8.45: Trasmissione per le Forze Armate: Calendario guerriero — 10: Radio Rurale: L'ora dell'agricoltore e della massaia rurale — 11: Messa cantata dalla Basilica Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 12: Lettura e spiegazione del Vangelo.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TS, PI 3, PD, VE, VR, S. RE, AN, Trieste): Ore 12.20: Programma di musiche operistiche — 13: (v. progr. prec.) — 13.15: Musica varia — 13.40: Concerto diretto dal M.o M. Caudioni — 14.15: Orchestrina — 15: Segn. orario.

SECONDO PROGRAMMA MERIDIANO (RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TS, PI 3, PD, VE, VR, S. RE, AN, Trieste): Ore 12.20: Programma di musiche operistiche — 13: Segnale orario - **Giorn. Radio** — 13.15: Concorso di cultura musicale (pubblicità) — 13.30: Musica varia — 14.15: Radio Igea.

(BO 3, PA, CT, NA 2, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2, FI 1): Ore 12.30: Programma di musica operistica — 13: (v. progr. prec.) — 13.15: Musica varia — 13.40: Concerto diretto dal M.o M. Caudioni — 14.15: Orchestrina — 15: Segn. orario.

TERZO (FI 1, NA 1, AN, BO 3, BA 3, MI 2, TO 2, GE 3): Ore: dalle 20 alle 20,30 (v. p. p.) ◆ **Trasmissione dedicata ai Nazionali del 10° Alpini** — 20.45: Conversazione dell'Eccellenza Tommaso Dini — 21: Complesso di strumenti a fiato diretto dal M.o Ennio Ariandi, con programma di circostanza — 21.30-24: Musica da ballo — Nell'intervallo (ore 23): **Giorn. Radio.**

ESTERO

Sabato 1 Giugno

CONCERTI: Ore 12.30: **Saarbrucken**: Bandistico — 19.15: **Bratislava**: Orchestrale — 19.30: **Brughsal** ◆ (kHz 767; m 391,1; kw 60): **Orchestrale (Musiche di Ciaikovski, Massagni, Chabrier)** — 20: **Kaiserslautern**: Varietà. — **TEATRO**: 20.45: **Montecenari** (kHz 1167; m 257, kw 15): ◆ **Romolo Calò**: «Si prova una commedia», recita in un atto con la partecipazione dell'Autore. (Romolo Calò, autore di questa commedia, è attore nella stessa, insieme, naturalmente, una vicenda di palcoscenico, durante le prove di una commedia, in mostrandoci l'ufficio, ma questo non è commedia, di due comici, i quali devono recitare le parti di innamorati, e perabbero latte per loro; ma invece i due hanno disfiziato (histoire d'amour) alle prove, non ne nascono una. Calò intuisce la verità, e, buono com'è, indirizza le prove per tal modo, che i due innamorati si riconciliano, in piena felicità). — **VARIETÀ**: 18.50: **Brno** — 19.15: **Berlino** — 22.30: **Wehrmacht** — **MUSICA DA BALLO**: 19.45: **Stoccolma** — 20: **Bucarest** — 22.50: **Belgrado** — 23.5: **Burghsal**.

Domenica 2 Giugno

OPERE: Ore 20: **Bucarest** (kHz 823; m 364,5; kw 12): ◆ **Weber**: «Il franco cacciatore». — **CONCERTI**: 19: **Burghsal**: Festival Ciaikovski — 19.30: **Vienna** (kHz 592, m 506,8; kw 100): Orchestrale e solisti (Musiche di Gluck, Handel, Schubert, Clementi, Rossini, Chopin, Smetana, Humperdinck) — 19.45: **Lipsia**: Sinfonico — 21.20: **Montecenari** (kHz 1167; m 257,1; kw 15): ◆ Orchestrale (Musiche di Maestri italiani: Rossini, Respighi, Wolf Ferrari, Martino, Busoni). — **VARIETÀ**: 18: **Ankara** — 18.50: **Montecenari** — 19.30: **Amburgo** — 22.30: **Burghsal** — **MUSICA DA BALLO** — 19: **Ankara** - **Belgrado** — 21.30: **Madona** — 23.50: **Belgrado**.

RADIOCRONACHE. — **La figura e l'opera di Verdi** saranno rievocate il 4 giugno alle ore 17.30 all'Accademia d'Italia da Alessandro Luzio. Seguirà un programma di musiche verdiane, comprese l'inedita sinfonia dell'«Aida», eseguito dall'Orchestra dell'Augusteo e diretto dal M.o Molinari. Discorso e concerto saranno radiotrasmessi. — «**Il crepuscolo degli dei**» di Wagner sarà diffuso da Colia venerdì 7 corr.

Spettacoli

Teatro della Moda

Ultima di *Francesca da Rimini*

Domani sera:

La forza del destino

Questa sera, alle ore 21 precise, in serata a prezzi popolari, ha luogo l'ultima rappresentazione della *Francesca da Rimini* di Riccardo Zandonai, diretta da Tullio Serafin ed interpretata da Magda Olivero, Alessandro Ziliani e Carlo Tagliabue.

Presso il R. Conservatorio, piazza Bodoni (telefono 48-511) si è iniziata la vendita dei biglietti per la *Forza del destino* di Giuseppe Verdi, che andrà in scena domani, domenica, alle ore 20.45, sotto la direzione del M.o Gino Marinuzzi. Gli interpreti principali sono: Beniamino Gigli, Iris Ferriani, Cloe Elmo, Gino Benhi e Tancredi Pasero.

A partire da questa sera, per agevolare il pubblico che si reca al Teatro della Moda, sarà istituito uno speciale servizio di autobus in partenza da piazza Castello, con percorso: via Roma, piazza Carlo Felice, corso Vittorio Emanuele e corso Massimo d'Azeglio. Lo stesso servizio, con uguale percorso, è assicurato al termine dello spettacolo.

CARIGNANO

Le ultime recite della Compagnia del Teatro Veneziano

AL CARIGNANO furono fatti segno molto festeggiate le attrici Margherita Saglio e Amalia Michelucci in occasione della recita data in loro onore con «La sposa segreta» di Giovanni Cenzato e «La vecchia Intendita» di Ugo Rocco. Nei due divertenti lavori, che il pubblico gradì assai, le sperimentate interpretarono brillantemente le loro parti ed da riscuotere i più calorosi applausi, unitamente a tutti gli altri loro bravi compagni. Questa sera recita in onore di Carlo e Leo Michelucci con la rappresentazione della nota e spassosa commedia «Baruffe in famiglia» di Cleofata Galiano, che sarà preceduta dal nuovo atto unico di Arturo Rossato: «Tutta matta». Domani, ultime due recite della Compagnia, alle 16.15: «La sposa segreta» di Cenzato, e alle 21.15: «Gente ritratta» di Galliani. I prezzi sono sempre popolari.

ALFIERI

Le repliche de *La signora Lucrezia*

ALL'ALFIERI si replica questa sera, e nei due spettacoli di domani: alle 16.15 e 21.15, l'applaudita «Signora Lucrezia» di Cecchi. Le recite continuano a prezzi popolari.

VITTORIO

Stasera: *Cin-Ci-Là* - Domani sera: *Donna perduta*

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia d'operetta Durol, che ieri sera è stata applauditissima in «Primarosa» di Pietri, rappresenta questa sera «Cin-Ci-Là» di Lombardo, la quale verrà replicata domani alle 16.15, mentre domani sera sarà rappresentata la «Donna perduta» di Pietri.

MICHELOTTI

L'apertura della stagione con *Mani in tasca, naso al vento!*

AL MICHELOTTI inizia stasera l'annunciato corso di recite in Compagnia Sedo N. 2, con Paola Borboni e Spadaro, che rappresenterà l'elegante, divertente e applaudita rivista «Mani in tasca, naso al vento!» di Michele Galdieri.

DAL VINO ALLA GRAPPA

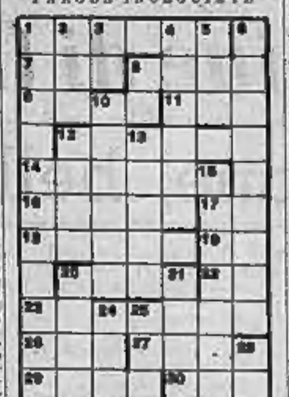
Una colossale sbornia

Valenza, sabato sera.

Il contadino Pietro Bertolini di anni 68 da Pavona (Valenza) rientrava a tarda ora al suo domicilio, situato in campagna verso Pistramarazzi, alquanto alticcio per il troppo vino bevuto. Non pago ancora della sbornia presa, si metteva alla bocca una bottiglia piena di grappa e ne beveva d'un solo fiato parecchia, quando, ad un tratto, colpito da malore, stramazzava a terra privo di sensi. Venne soccorso dai famigliari e trasportato all'ospedale dove gli riscontrarono un principio di congestione intestinale dovuto all'alcool ingerito in quantità smoderata. Il giudizio medico è riservato.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Fenomeno che accompagna lo sviluppo dell'umanità, forse il destino tragico che pesa sull'uomo; 7) Movimento nazionalista irlandese; 8) Sono, latino; 9) Il fiume della Valle Sona; 11) Gola del Pirenei a capo francese; 12) Stadista milanese, che ha dato il nome alla legge sull'insegnamento del 1859; 14) Tale è colui che produce, colui che porta il suo sasso, sia pure modesto, all'edificio della Patria; 16) Arcana potenza di natura, che dà vita a tutte le cose belle; 17) In questo giorno; 18) E' l'origine delle cose, perchè la vita è tutta piena di contrasti; 19) Esempio; 20) Prezioso fagiolo cinese; 22) Intimi della Med. d'Oro Minniti, A.O.I. 1938-XIII; 23) La prima forza per qualunque battaglia; 24) Pronome e fiume dell'Indostan; 27) L'antichissima città di Ilario; 29) Luogo accogliente; 30) Fiume della Riviera.

Verticali: 1) In Italia, a differenza di altri paesi, più che professione o mestiere, diventa missione di un'importanza grande e delicata; 2) Fiume della Scozia, che sbocca nello stretto di Solway; 3) Isola favolosa; 4) Deve rimanere fedele alla terra, fiero di lavorare il suo campo; 5) Sicla da ricreto; 6) Fra tutti i nemici dell'umanità e fra tutti i mali che l'affliggono, uno dei peggiori; 8) Sud Ovest; 10) Il celebre navigatore veneto, che costruì a Sirigla un mappamondo; 12) La patria di Alessandro Volta; 13) Due gulfi del Mediterraneo; 15) Il pianto eterno alla memoria di Guglielmo Marconi; 20) La nemica vent'armi; 21) Invocazione di soccorso; 24) Annodo inglese; 25) Sbagli e città della Media antica; 26) Imperiale e Regio.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Monumenti

A) Gattamelata; B) Domino; C) Esempio; D) Diritto; E) Mesi; F) IEI; G) Sos

«Rimini Tempio Malatestiano erette da Sigismondo».

Aggiunta inizials
Alice - Calice

TOGLIE LE IMPURITA'

CHE OFFUSCANO LA LUCENTEZZA DEI

CAPELLI

Lo Shampoo Palmolive, per la sua speciale composizione all'olio d'oliva, elimina la polvere e tutte le impurità che si sovrappongono ai capelli. Ecco perchè le capigliature opache e sbiadite, dopo una sola lavatura con questo famoso prodotto acquistano subito una nuova luce.

Lo Shampoo Palmolive non contiene soda e quindi non secca i capelli, ma dona loro un'ideale morbidezza e rafforza il bulbo capillare. Provatelo!

LA BUSTA CONTIENE 2 DOSI

VENDUTO IN DUE TIPI: PER BRUNA ED ALLA CAMOMILLA PER BIONDA

PRODOTTO A GINEVRA

L'OLIO D'OLIVA DEL SAPONE PALMOLIVE RENDE MORBIDA E COLORITA L'EPIDERMIDE

ARREDAMENTI BISOGLIO **MOBILI** CORSO INCISA 14 ANG. PRINC. ANDORNO TEL. 45.283

Fino al 30 giugno

RIDUZIONI FERROVIARIE

per la

VII Triennale di Milano

MOBILI FOGLIANO

ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE

FRANCO DOMICILIO IN ITALIA

Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO - Uffici: MILANO: Piazza Duomo, 31 B. - Telef. 80848 Sede e Direzione Centrale; NAPOLI: Piazza Carlo, 3 B. - Telefono 24855. — A richiesta mostrario a domicilio, in tutta Italia, da ditta settoriale del mobile.

Il progresso dei tempi moderni non permettava più di curare la preparazione del caffè come nel sistema turco o del cogomino. Nacque così la "napoletana„, ingegnosa combinazione di recipienti che permette di ottenere un eccellente caffè.

Il quale sarà tanto più gustoso, se avrà ricevuto un'adeguata addizione di Vero Franck, secondo il noto insegnamento:

per un buon caffè una buona aggiunta.

Vero Caffè Vero Franck

SOC. AN. FRANCK - MILANO

La novella di "Stampa Sera,,

Nero e verde

Ancora tremante, Eulalia indicò a Marta l'anticamera semibuia, il giardino oscuro e parlò sottovoce, battendo i denti:

— Ho avuto un momento di vero terrore. Figurati che ho creduto di vedere presso la tua porta....

— Chi? Era mio cugino Veniero che usciva. Da qualche tempo ha ripreso l'abitudine di passare ogni venerdì alcune ore nella sala di scherma. E' sempre nostro, lo sai, e attende la laurea e una sistemazione per...

— Per diventare ufficialmente il tuo brillante fidanzato, — terminò la giovane amica Eulalia abbracciandola con un largo sorriso. Poi di nuovo si rabbuiò e ricominciò a parlare di quell'incontro.

— Sussami cara, ero appena confessartelo, ma scorgendo nell'ombra, a quell'ora una figura d'uomo, ho creduto di morire per lo spavento. E' idiota, lo ammetto, ma oggi in casa Sterni ho ascoltato un racconto che mi ha impressionata in modo morboso.

— Non comprendo quale rapporto possa esistere fra le tue impressioni morbose e il pacifico Veniero.

— Nessuno, Marta. E' una semplice associazione d'idee. Nel salotto degli Sterni si è narrato e commentato dinanzi a me la serie dei misfatti commessi in queste ultime settimane da un misterioso individuo ogni venerdì, verso sera. Ero ancora emozionata da quel racconto che descriveva l'improvvisa apparizione di un giovane alto, in abbrabito scuro di taglio sportivo, col bavero rialzato e il viso avvolto in una sciarpa a scacchi neri e verdi. Quell'individuo, dicono, ti sorge d'un tratto davanti come un fantasma, ti afferra alla gola, ti stronca, ti rapina e scompare. La sua audacia è inverosimile. Parecchie delle sue vittime, sempre donne, furono assalite nei luoghi più impensati. Or ora, poichè Veniero aveva nell'ombra la stessa figura che si attribuisce al bandito, ho temuto ch'egli fosse penetrato qui.

— Sei una sciocchina, — rise Marta con una spalluccia. — Senti la porta del giardino che si rinchiude? E' lui che esce tranquillamente e si dirige alla sala di scherma. Non vorrai, spero, fantasticare che Veniero assalga le donne al buio e le strangoli per derubarle.

— Perdonami. Ci si lascia stupidamente suggestionare da simili storie, ed si inquista e si esagera. Non parliamone più.

Al contrario le due amiche e alcuni visitatori sopravvenuti non fecero che discorrere di quell'argomento.

— Ogni venerdì — ripeteva a se stessa Marta ritrovandosi sola a sera tarda e osservando in uno specchio i suoi occhi atterriti. — Ogni venerdì quel bruto strangola una donna e la deruba. E tutti i testimoni sono d'accordo in questi particolari: persona alta, cappotto scuro, sciarpa a scacchi nera e verde intorno al viso e alla bocca come per mascherarsi.

Ella si scosse: — Dio mio! Che cosa vado farneticando! Per l'innocua ragione che Veniero ritorna ogni venerdì sera dalla sala di scherma io dovrei sospettarlo un delinquente che uccide e che rapina. E' ricco, è giovane, è sano. Nulla può spingerlo a rubare. Quella scena d'Eulalia mi ha fatta istupidire.

Eppure, di tutte le ipotesi costruite su quell'uomo misterioso, una maggiormente la turbava. Un noto psichiatra le aveva detto che il criminale può essere un maniaco, un demente che ruba per la gioia di rubare e non per appropriarsi della roba altrui. Quasi tutti gli oggetti carpiti venivano buttati via dal rapinatore e ritrovati a poca distanza dall'aggressione...

Marta si sorprese col capo fra le mani, in un atteggiamento di meditazione affannosa. Respirò di sollievo riflettendo che dopo tutto Veniero non era ancora suo marito. Egli, un lontano cugino nato in America, non aveva neppure conosciuto sua madre morta da vent'anni. Forse si contava fra i parenti di questa madre qualche maniaco e qualche pazzo. Da un certo tempo le pareva nervoso, trasaliva spesso, arrideva a invisibili fantasie, sembrava assente e stonato. Poteva darsi che la passia già covasse segretamente in lui. Simili forme s'erano riscontrate. In crisi lo assalivano a giorno fisso, il venerdì, e lo costringevano suo malgrado a commettere il delitto. Ma come assicurarsene? Chi consultare? Seguirlo? Spiarlo? E se egli s'avvedesse del suo atroce sospetto? Situazione terribile e cupa angoscia che Marta dovette dissimulare poichè Veniero rientrava.

— Oh caro, eccoti finalmente! Non hai fatto cattivi incontri? Non ti sei imbattuto nell'uomo dalla sciarpa a scacchi verdi e neri?

Essa non potè trattenere queste domande quando si trovò dinanzi Veniero che la fissò sorpreso e domandò:

— Quale uomo? Credo che nessi parecchi quelli che portano nelle sere fredde una sciarpa nera e verde, o nera e azzurra. Anche la mia, se non erro, ha questi colori.

Marta rifletteva: — Gli psichiatri vantano il sangue freddo dei pazzi, la loro abilità nello sventare i sospetti e gli agguati. Mormorò malcerta:

— Dammi il tuo cappotto. Perchè non lo hai appeso nell'ingresso? Il tuo volto è diverso stasera. Che hai?

— Sei tu piuttosto che mi osservi con una espressione strana.

Marta gli aveva già sfilato il soprabito che Veniero non pareva disposto a lasciare e gli tastava le tasche. Una di queste era rigonfia. Impallidita lo interrogò: — Che cosa nascondi qui dentro?

La frugò nervosamente e ne trasse un paio di guanti da signora, una piccola borsetta elegante col portacipria, il necessaire per le labbra e un astuccio da sigarette in oro. Il viso di Marta esprimeva la paura e l'orrore. Essa avrebbe voluto urlargli: — Sei tu il delinquente che strangola e che deruba le donne! Eccone qui la prova! L'assassino sei tu!

Ma non potè articolare parola e cadde svenuta.

* * *

Il domani, quando Veniero incontrò la bella Flora, l'aspirante al titolo di diva cinematografica che gli era da un mese condiscendente amica, le disse preoccupato: — Ieri sera abbiamo commesso un'enorme balordaggine. Figurati che mia cugina Marta, promessa come sai a fidanzarsi con me, mi ha scoperto in tasca i tuoi guanti e la borsetta che mi affidasti nel guardaroba del varietà quando incominciammo a ballare. Per una stupida distrazione li portai via con me.

— C'era anche il mio portacipria in tartaruga, l'astuccio d'oro per le sigarette. Li ho cercati ovunque. Chissà quale emozionante dramma di gelosia ti avrà ispirato!

La bella Flora sbarrò gli occhi dalla lunghissime ciglia e simulò un brivido di terrore dagno del film pseudo-passionale che si stava girando in quei giorni.

Veniero tacque confuso un momento, poi le rispose:

— Era giusto e me l'aspettavo anch'io. Invece, [illegible] rimprovero e [illegible] gelosia. Quando Marta trovò la tua borsetta ebbe una leggera vertigine e quando le raccontai la verità, una verità molto annacquata, s'intende, mi abbracciò e rise, folle di gioia. Mi supplicò soltanto di regalarle la mia sciarpa a scacchi neri e verdi e di non più [illegible] la sera del venerdì. Ti giuro che non riesco a comprenderla. Sarà una nevropatica? Sarà una isterica? Eppure mi pareva una ragazza dai nervi così calmi...

Livio Moltani

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

L'ordine di Blanchard: passare o morire

Quanti francesi sono rimasti sui campi di battaglia delle Fiandre?

Analisi della sconfitta e preoccupazioni per il futuro negli ambienti parigini

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Parigi, sabato sera.

Sarebbe far uso di termini impropri, continuando a parlare di «battaglia» dalle Fiandre. Agli inni del combattimento è succeduto da parecchi giorni l'epicedio. Il generale Prioux si dibatte con [illegible] energia per mettere in salvo quello che può dei suoi uomini e del suo cospicuo e prezioso materiale. La suprema manovra di svincolamento è stata tentata secondo la regola classica, cioè in formazioni quadrate. Procedere inquadrati vuol dire: passare o morire!

Quale risultato?

Quale ne sarà il risultato? E' una parte importante dell'esercito di Prioux, quella che è riuscita a forzare lo sbarramento tedesco costituito dalla linea Cassel-Poperinghe? Vi è in sostanza discordanza tra le affermazioni delle gazzette francesi, le quali mettono in evidenza che «il porto di Dunkerque è devastato senza posa dall'aviazione nemica» e la smentita che, da Londra, si vorrebbe infliggere a Berlino, che ha affermato, come è comprensibile, che la ritirata si effettua in disordine.

Del resto il direttore del *Figaro* conferma le asserzioni berlinesi, quando precisa che alle truppe alleate «occorreva battere in ritirata attraverso una grande regione industriale, di dense agglomerazioni, con uscite complicate e piene di ogni sorta di ostacoli». Il predetto direttore, anzichè mettere in causa la defezione belga, dichiara che «vi è da domandarsi se il nemico aveva previsto da una parte una rottura così rapida tra Dinant e Namur, e d'altra parte una resistenza così tenace tra la Dyle e la Sambre.

«Questi due fatti non hanno indotto il nemico ad accentuare più a sud sull'Aisne, l'Oise e la Somme il suo movimento aggirante per accerchiare gli Alleati nel Belgio?

«Non vi è dubbio, in ogni caso, che la disfatta sopraggiunta dell'esercito francese sulla Meuse e il ritardo, male spiegato, dell'ordine di ripiegamento dato dagli Alleati sulla Sambre e l'Escaut hanno grandemente facilitato la corsa delle colonne nemiche verso il corridoio di Picardia prima e verso il litorale della Manica poi».

Una riunione

Agli alleati si pone ora il problema di far fronte alla situazione altrove.

Il *Petit Parisien* afferma, senz'altro che essi possono fronteggiare la situazione ovunque.

Quali sono le possibilità? Il giornale non le enumera; esso preferisce far presente che «le più potenti macchine finiscono per rovinarsi e che certi sintomi registrati negli scorsi giorni sono di natura tale da rafforzare in fiducia...»

Ieri ha avuto luogo a Parigi la riunione del Consiglio Supremo, al quale hanno partecipato Churchill e Attlee, Reynaud, Pétain e Weygand, nonchè altri capi militari dei due Paesi.

Il Consiglio ha esaminato la situazione generale, ha deciso delle misure per farvi fronte ed ha riaffermato la solidarietà della Francia e dell'Inghilterra nel proseguire risolutamente la guerra fino alla vittoria.

L'ordine della Legion d'Onore ha cancellato dai suoi quadri re Leopoldo, che era stato insignito della gran croce. E' una rappresaglia di poca importanza e di nessuna conseguenza.

Si conferma che i gioielli della corona, che erano stati affidati alla banca nazionale del Belgio, sono stati trasferiti in Francia.

Dalla dichiarazione fatta ieri dal signor Pierlot a un quotidiano parigino della sera si è compreso chiaramente che le sue preoccupazioni, quelle dei suoi colleghi e quella dei parlamentari fuoruscisti si riferiscono essenzialmente al fatto che re Leopoldo ha deteriorato dal regime; in conseguenza di che egli ha gettato nella disoccupazione coloro che ne vivevano.

F. dal Padulo

I risultati dalle trattative commerciali fra Belgrado e Berlino

Belgrado, sabato sera.

In occasione della chiusura dei lavori del Comitato economico permanente jugoslavo-tedesco, il Ministro degli Esteri jugoslavo Marcovich ha dichiarato che le trattative intercorse rappresentano un grande interesse per il fatto che il Reich assorbe più del 45 per cento dell'esportazione jugoslava e copre più del 54 per cento delle importazioni.

Ha messo in rilievo che le trattative si sono concluse in modo favorevole, grazie alla atmosfera amichevole nella quale si sono svolte, e che esse sono adattate alle condizioni economiche attuali.

Il Ministro degli Esteri ha aggiunto che le basi essenziali degli scambi e il sistema di pagamento, sono gli stessi in vigore fino ad oggi.

La popolazione spagnola

Ventisei milioni di abitanti

Madrid, sabato sera.

Al censimento del 31 dicembre 1930 la popolazione della Spagna risultava di 23.565.867 abitanti. Secondo ciò che scrive il giornale Arriba, la Direzione generale di statistica ha valutato la popolazione attuale della Spagna a 26 milioni di abitanti. Tra le 50 provincie spagnuole quella che conta più abitanti è Barcellona (2.388.569 abitanti), seguita da quella di Madrid (1.771.819) e Siviglia (1.155.441). Le città con maggior numero di abitanti sono, in ordine decrescente, Barcellona con 1.328.963 abitanti, Madrid con 1.194.706, Valencia con 403.126.

Il "Presidente Roosevelt,, giunto in un porto irlandese

Il transatlantico ripartirà probabilmente stanotte

Dublino, sabato sera.

Il transatlantico americano «Presidente Roosevelt» è arrivato a mezzanotte nella baia di Galway, sulla costa occidentale dell'Irlanda. Come è stato precedentemente annunciato, su tale nave s'imbarcheranno numerosi sudditi degli Stati Uniti che rimpatriano. Il transatlantico ha iniziato stamane le operazioni d'imbarco e si ritiene che la partenza per gli Stati Uniti avverrà durante la prossima notte.

Il Duce riceve Arturo Ferrarin

Roma, sabato sera.

Nel 20.o anniversario del volo Roma-Tokio il Duce ha ricevuto il comandante Arturo Ferrarin, trattenendolo in cordiale colloquio.

Armamento di un paracadutista germanico

Il disegno illustra l'armamento e l'equipaggiamento di un paracadutista germanico. Egli ha sul dorso una bicicletta pieghevole (1), la maschera antigas (2), il binocolo (3), l'apparecchio radio (4), la borraccia (5) e la tenda da campo (6). Nelle mani ha un fucile-mitragliatore (7)

I contributi nell'Agricoltura

Unificazione e ribassi a cominciare dall'agosto

Roma, sabato sera.

A seguito delle direttive impartite dal Duce, in merito al riesame del problema della unificazione dei contributi nell'agricoltura stabilita nel Consiglio dei Ministri nella seduta del 3 aprile scorso e attuata con la collaborazione di tecnici e di agricoltori, il Ministero delle Corporazioni ha autorizzato la riscossione dei contributi stessi da iniziare dalla rata di agosto prossimo venturo.

L'imponibile è stato ridotto di circa il 30 per cento per tutte le zone di montagna; anche le aliquote dei vari contributi sono state contenute nella misura prevista dal R. D. 4 dicembre 1939 n. 2173, il che — in caso di terreni a conduzione diretta — importa una ulteriore riduzione di circa il 30 per cento.

Agevolazioni speciali vengono pure adottate per i coltivatori diretti e per mezzadri e coloni.

I provvedimenti del Ministero delle Corporazioni mentre vanno incontro alle esigenze degli agricoltori assicurano equamente le finalità dell'assistenza e di previdenza sociale.

«FRONTI E NON DIMENTICHI»

I rurali d'Italia agli ordini del Duce

Roma, sabato sera.

Con l'intervento di tutti i dirigenti sindacali centrali e periferici ha avuto luogo stamane il Consiglio Nazionale della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura.

Dopo avere commentato fra il più alto entusiasmo dell'adunata il «Saluto al Duce», il Presidente Confederale, Cons. naz. Lai, ha affermato come, una volta di più, nelle storiche e decisive ore del nostro Paese, i rurali d'Italia si stringano con vibrante fede e schietta passione intorno al Fondatore dell'Impero, per realizzare con inarrestabile slancio ed assoluta certezza di vittoria, le mete che saranno indicate.

Il Presidente confederale ha proseguito facendo presente che, la rapporto all'ora attuale, la funzione dell'organizzazione deve anche tendere a circondare della più premurosa assistenza le famiglie rurali, particolarmente quelle aventi richiamati alle armi.

A nome dei cinque milioni di rurali inquadrati, che in questi anni così denso di eventi hanno formato i saldi battaglioni della Marcia del Littorio, il cons. naz. Lai ha concluso dichiarando che alla Causa dell'Italia fascista basata sulla giustizia e sull'elementare diritto alla vita, non può che arridere la vittoria.

Il Presidente confederale ha presentato quindi la seguente mozione la cui lettura è stata sottolineata da una entusiastica e prolungata ovazione all'indirizzo del Duce.

«Il Consiglio Nazionale della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura

interprete, in questa ora di vigilanza armata, del sentimento dei rurali d'Italia, che non dimenticano l'inique trattamento di Versaglia, l'infamia delle sanzioni, la grepotenza e l'ostilità nel Mare Nostro e in quella terra d'Africa fecondata dal lavoro e dal sangue di nostra gente;

afferma

il diritto ad ogni suprema rivendicazione nazionale,

esprima al Duce

lo spirito guerriero dei lavoratori agricoli d'Italia, primi sempre nella lotta e nel sacrificio;

saluta

nelle Forze Armate il popolo combattente, temprato dalla severa scuola del Fascismo a tutte le prove per tutte le vittorie».

Il presidente Lai ha letto infine una mozione che è stata dai pari approvata fra vibranti acclamazioni. Essa dice:

«Il Consiglio decide

di intensificare a favore delle famiglie dei rurali mobilitati tutte le provvidenze della Confederazione e l'assistenza sanitaria ed ospedaliera che, unitamente a quella morale, conferma ai lavoratori la vigile cura del Regime per le loro famiglie;

di mobilitare e moltiplicare tutte le forze spirituali e materiali del popolo rurale, perchè ovunque le attività lavorative siano potenziate al massimo per garantire ed incrementare la produzione».

Dopo aver rinnovato con mezzo, ardentissime manifestazioni la sua devozione al Duce, l'adunanza si è chiusa al canto di «Giovinezza».

Gli assegni famigliari per i lavoratori dell'industria

ESTENSIONE DI ASSEGNAZIONI

Roma, sabato sera.

Fra la C. F. Industriali e la C. F. Lavoratori sono state concordate le seguenti norme, intese a perfezionare il regime degli assegni familiari vigente per i lavoratori dell'industria.

IMPIEGATI: a) gli assegni per figli nascita e genitori sono estesi agli impiegati che abbiano uno stipendio, ragguagliato a mese, superiore a L. 2000 nella stessa misura vigente per gli altri impiegati; b) il contributo a carico del datore di lavoro è dovuto per tutti gli impiegati limitatamente alle prime L. 3600 di stipendio mensile; c) l'art. 2 del contratto intercorfederale 24 giugno 1938-XVI relativo alla valutazione delle retribuzioni a provvigione ai fini del computo del contributo per gli assegni è abrogato e sostituito coi seguenti: «La valutazione delle retribuzioni a provvigione ai fini del computo dei contributi per assegni famigliari, quando non vengano corrisposti a mese, verrà effettuata ragguagliando al mese l'importo delle dette provvigioni per il periodo cui esse si riferiscono. Su detto importo il computo dei contributi verrà effettuato con gli stessi criteri di cui al comma B del presente articolo».

Genitori e altri ascendenti: a) il requisito della convivenza posto come condizione per il diritto agli assegni per i genitori è abolito. b) gli assegni familiari nella stessa misura disposta per i genitori sono estesi agli altri ascendenti in linea retta del lavoratore viventi a suo carico, allorquando abbiano superati i 60 anni per gli uomini e i 55 per le donne, non prestino lavoro retribuito alle dipendenze di terzi o siano inabili permanenti al lavoro; ai fini della presente disposizione verranno concordati d'intesa anche con l'I. N. P. S. opportune norme integrative e regolamentari le quali determineranno la procedura che dovrà essere seguita anche al fine di assicurare che per ogni ascendente non venga percepito che un solo assegno, nonchè la decorrenza dell'erogazione degli assegni per i genitori non conviventi o per gli altri ascendenti.

Parenti e affini del datore di lavoro: Il diritto agli assegni è esteso ai parenti e affini entro il terzo grado del datore di lavoro che prestano lavoro retribuito alle sue dipendenze e che non siano con lui conviventi. Nei loro confronti sono pertanto dovuti i relativi contributi. Permane l'esclusione del diritto agli assegni ai sensi del comma C dell'art. 1 R. D. L. 17 giugno 1937, n. 1054, per la moglie del datore di lavoro nonchè per i parenti e affini conviventi col datore di lavoro stesso.

Assenza dal lavoro dopo il parto: Ferma restando il diritto agli assegni alle donne per il periodo di assenza obbligatoria e facoltativa dal lavoro in caso di gravidanza, il diritto agli assegni è esteso per tutto il periodo durante il quale è concesso a termini di legge o dei contratti di lavoro di assentarsi dal lavoro dopo il parto con un massimo di 6 mesi.

Figli inabili al lavoro: allorquando i figli, o persone equiparate, a carico di lavoratori si trovino per gravi infermità di mente o di corpo nell'assoluta permanente impossibilità di dedicarsi a proficuo lavoro, l'assegno viene corrisposto senza alcun limite di età. L'inabilità al lavoro deve essere accertata, e se necessario periodicamente controllata dall'I.N.F.P.S.

Decorrenza: Salvo che per i genitori o altri ascendenti il presente contratto collettivo entra in vigore dall'inizio del primo periodo di paga a decorrere dall'1 maggio corrente anno.

Le automobili che non circolano e i premi assicurativi

Roma, sabato sera.

Con provvedimento in data 27 maggio è stato ripristinato dal 1.o giugno il divieto di circolazione per tutte le automobili, motocarrozzette, motocicli azionati con carburanti liquidi che non rientrano tra le categorie previste dal D. M. 29 agosto 1939-XVII o che non fruiscono di licenza speciale di circolazione o di tessera speciale di circolazione rilasciata dal Circolo Ferroviario.

Gli assicurati che, non avendo ottenuto licenza di circolazione, intendono ottenere la sospensione della garanzia dalla responsabilità civile devono farne domanda alla rispettiva società assicuratrice, la quale dovrà accordare la sospensione a datare dal 1.o giugno corrente anno.

In relazione a quanto sopra, la società assicuratrici, in conformità delle direttive a suo tempo impartite dal Ministero delle Corporazioni, sono autorizzate a trattenere il premio introitato di cui conteggeranno a favore dell'assicurato all'atto della riattivazione della polizza la parte del premio relativa al periodo del rischio non corso e addebiteranno all'assicurato una quota dell'1,67 per cento del premio annuo per ogni mese o frazione di mese di sospensione, fino al massimo del venti per cento del premio annuo, se la sospensione abbia la durata di un periodo maggiore ad un anno.

Enrico Mizzi

L'azione inglese per soffocare l'italianità di Malta con persecuzioni ed arresti è culminata ieri con l'arresto e l'internamento di Enrico Mizzi, una delle più fulgide figure dell'isola. Capo della Sezione «Pro Italia», capo del Partito Nazionalista e direttore del giornale «Malta», Enrico Mizzi, solo reo di proclamare l'italianità dell'isola, è stato arrestato e internato come un volgare delinquente.

Si dice risorto dalla tomba...

Lo sconosciuto fermato al Cimitero di Milano sarebbe un abile simulatore

Le stravaganti dichiarazioni del giovinetto — Un truffatore già ricercato dalla Polizia? — Le indagini dell'Autorità

Milano, sabato sera.

Vi abbiamo informati stanotte del giovinetto sconosciuto trovato dai guardiani del Cimitero Monumentale e affidato per le indagini del caso ai funzionari della Squadra Mobile. Il giovane, che veste un abito sportivo abbastanza fresco, ha una camicia quasi nuova, è sbarbato da poco e sembra di condizione e cultura non inferiori; insiste nella sua stravagante affermazione di essere un «risorto».

Sull'ultima pagina di un volume travagliato (si tratta di un libro intitolato «Tempo di prima» stampato a Roma) è stato trovato scritto alcune righe dalle quali si potrebbe desumere che l'ignoto è tale Mario Pighi, già ricoverato per malattia al cuore all'ospedale di Torino. Segue un avvertimento sempre manoscritto che la malattia lo ha portato a morte, ma che Dio gli ha poi concesso di tornare fra gli uomini a vedere come vanno le cose di questo mondo.

I funzionari della Squadra Mobile hanno provato a farlo scrivere per confrontare poi la sua scrittura con quella trovata sul libro, ma il confronto non ha dato esito positivo, per ora.

Lo smemorato ha anche dimostrato di saper parlare spagnuolo abbastanza correttamente. Ha poi affermato di essere già stato a Milano «quando era vivo» e di essere ora riconosciuto la galleria.

Alle domande dei funzionari risponde con prontezza, ma sempre trincerandosi dietro l'osservazione che è uscito dalla tomba.

Per quanto ogni giudizio sia prematuro, i funzionari non nascondono il sospetto che si tratti di un abile simulatore già sicercato dalla Polizia come truffatore, tanto più che non mancherebbero nell'archivio della Questura elementi atti a convalidare tale sospetto. Comunque, l'interrogatorio e le ricerche continuano e non è improbabile che si arrivi presto a una conclusione. Fra le poche carte travagliate indosso vi sono alcuni scontrini del totalizzatore delle corse al galoppo di Napoli.

Appena uscito di carcere vi ritorna per un furto

Belgioioso, sabato sera.

Due carabinieri in servizio di perlustrazione notturna, partiti da Chignolo Po, fermavano uno sconosciuto che transitava con due biciclette ed un sacco contenente salami, formaggio, lardo, zucchero, caramelle ed un orologio. Dopo aver presentata una carta di identità falsa, lo stesso, stretto dalle domande, finiva per confessare di essere certo Canloni Mario di 36 anni, domiciliato a Villanova d'Ardenghi, pregiudicato e uscito da poco dal carcere dopo aver scontata una pena di 7 anni di reclusione.

La refurtiva che lo stesso recava era frutto di un colpo operato mediante scasso a danno di un esercente di Borgonovo Valtidone, dove il lestofante veniva trasportato in giornata a disposizione di quel Pretore.

CRONACA

Incidente stradale sul cavalcavia di Collegno

Stamane verso mezzogiorno lo studente Remo Pigni fu Emanuele, di 18 anni, abitante in corso G. d'Annunzio 32, percorreva in bicicletta le strade di Francia diretto a Torino; quando sul cavalcavia di Collegno, andava accidentalmente addosso a una donna che attraversava lo stradone, ed entrambi cadevano a terra feriendosi. Trasportati all'Ospedale Martini da una macchina di passaggio, il dott. Vistarini riscontrava a medicava allo studente una ferita al sopracciglio destro, guaribile in 10 giorni. La donna invece, tale Boero Luigia in Torchio, di 44 anni, abitante in frazione una ferita alla fronte con lieve commozione cerebrale.

BORSE

TORINO, 1 giugno.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	69 10	Beni	92 —
Id. 1. m.	69 70	Marelli	491 —
Redim. 3½e	64 50	Fiat	1071 —
Id. 1. m.	64 60	Ferrata (reg.)	94 —
Rend. 3,5% c.	68 40	Savigliano	375 —
Id. 1. m.	68 80	Nebiolo	772 —
Redim. 3 %c	69 65	I.N.C.E.T.	107 —
Id. 1. m.	69 80	Boncenisio	479 —
B.T.N. 1940	— —	Finader	134 —
Id. 1941	98 50	Ilva	100 —
Id. 1942 I	91 70	Siam	186 —
Id. 1942 II	91 10	Ansaldo	49 —
Id. 1941	94 50	Westingh.	285 —
Torino 4,50	422 —	Lane Borg.	1580 —
Id. 5 % ('30)	503 —	Viscosa	208 —
Id. 5% ('37)	104 50	Valli Lanzo	67 50
S. Paolo 4 %	428 50	Cotoniere	285 —
Id. 3,50%	101 50	F.I.S.A.C.	91 —
Miglior. 4%	505 —	Paramatti	295 —
Ferrov. 3%	272 —	Gilardini	155 —
Id. 4,50%	510 —	C. I. R.	94 —
Elettr. 4,50%	510 —	F.I.A.T.	170 —
Ist. Biet. 5%	515 —	Schiapparr.	70 50
Istituto 4,50	515 —	Mira Lanza	338 —
Istituto 4,50	508 —	A. N. I. C.	21 75
Ripet. 5 %	— —	Ruminca	93 —
Ass. Gen.	720 —	Montecatini	338 —
Mediterr.	562 —	Terni Ord.	456 —
Meridion.	573 —	M. Adriatica	431 —
Navig. A. I	517 —	Montecatini	171 3/8
Tor. Nord	121 —	Acqua Pot.	265 —
Italgas	12 9675	R. Zurchari	71 —
Gip	97 —	Viscosa	44 —
Terni	272 —	Venchi-Un.	47 50
P. C. E.	82 —	Fiori Sard.	127 50
Valdarno	235 —	Selca	280 —
Merid. El.	240 —	Risanam.	85 —
Edison	261 —	Cartiera It.	127 —
Unes	14 175	Linoleum	328 —
S.T.E.T.	674 —	Linoleum Ribo.	180 —

CAMBI: Parigi 26.20; Svizzera 414; Londra 93.05; New York 18.85.

MILANO, 1 giugno.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	69 90	Cisli	324 25
Id. 1. m.	69 40	Bianzino	370 —
Id. 5,50% c.	91 —	Edison	3.8 50
Id. 1. m.	93 90	Id. postergo	99? —
Redim. 5% c.	99 —	Bresciana	363 —
Id. 1. m.	99 90	Valdarno	253 50
Id. 3,50% c.	64 95	Piacentina	240 —
Id. 1. m.	64 80	Bastogi	71 50
Gim.	345 —	Emiliana	494 —
Centrale	1050 —	Elettrica	1357 75
Ass. Gen.	720 —	Riva	190 —
Mediterr.	561 —	Unelp. priv.	282 —
Meridion.	575 —	Id. ordin.	189 50
Costr. Ven.	230 —	Sava	97 50
Nubattino	91 —	Comacina	840 —
Cantoni	3812 —	Gip	98 50
Puricelli	593 —	Tirso	137 75
Ticino	174 —	Visconia	547 —
Olcese	708 —	Meridl. El.	240 50
De Angeli	1005 —	Unobla	189 50
Cotonif.	208 —	Ipotecarie	700 —
Linificio	514 —	Bonomi El.	372 —
Bonari	804 —	Terni	272 50
Rotondi	561 —	Unes	13 50
Toni	77 —	Marelli	109 —
Cot. Meridi.	583 —	Tecnomasio	119 —
Un. Manif.	331 —	Vetri	750 —
Gerardo	805 —	Siet	973 —
Horel	1030 —	Distillerie	190 —
Targetti	95 50	Eridania	890 —
F.I.S.A.B.	94 —	Raff. L. L.	960 —
Cascami	281 —	M. Zuccheri	72 75
Iberosarsoni	85 —	Anic	97 50
Chatillon	83 75	Italgas	83 75
Safa	307 —	Mira Lanza	1030 —
Pacchetti	728 —	Dell'Acqua	440 —
Scotti	32 —	Petroli	16 50
Ansaldo	58 —	Aedes	72 50
Ilva	909 —	Immobili	695 —
Metalli, it.	372 —	Im. Edilizia	69 —
Amiata	440 —	Fondi Rust.	132 50
Montecatini	170 50	Beni Stab.	226 50
Dalmine	184 —	La Milano	88 —
Siele	435 —	Saturnia	67 50
Breda	367 50	Alleo Gen.	916 —
Bianchi	105 —	Marconi	86 —
Isotta	95 —	Burgo	386 —
Fiat	907 —	Richard-Gin	790 —
Reggiane	98 —	Cina	57 50
Pignone	105 —	Italcementi	301 —
Siluriflcio	930 —	Pirelli It.	1411 —
Fr. Tosi	300 —	Pirelli & C.	910 —
Adriatica	100 —	Rumianca	64 50

GENOVA, 1 giugno.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	442 —	Mollas. A. I	457 —
Transwayal	488 —	Silos	900 —
Cosulich	750 —	Erbania	650 —
Uffic. Elette	144 —	Kalim. ord.	530 —
Mantovet.	71 50	Zuccheri	630 —
Semolerie	200 —		

TRIESTE, 1 giugno.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	742 —	Martinolich	98 —
Ass. It.	512 —	Tripcovich	325 —
Infortuni	1700 —	Oniseri	106 —
Adr. Elc. A	1615 —	Ampelea	220 —
Id. B	1600 —	Siluriflcio	980 —
Danubiana	180 —		

TORINO, 1. — Ogni scarsi affari il mercato s'indebolisce leggermente. Quasi tutti i valori, fra oscillazioni alterne, chiudono con qualche unità di regresso in confronto al livello precedente.

MILANO, 1. — Malgrado la liquidazione di fine maggio sia stata rimandata, il mercato odierno, pur non mantenendo in parte i prezzi massimi della chiusura precedente, ha dimostrato una promettente sostenutezza. In vantaggio tra i comparti azionari troviamo: Edisonia, Navigazione, Ottico, Stet, Veneta, Viscosa, Mediterranea, Sarda. Variazioni insignificanti nei titoli di Stato. Da oggi l'italgas paga il dividendo in L. 0,765 per azione al netto dell'imposta.

Trovata morta

STRADELLA. — Mentre alcune donne della famiglia si erano recate al passaggio del treno, per salutare al ritorno un congiunto militare, certa Pentalbo Maria di 71 anni, della ragione Radia, moriva sola in casa in letto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

VERMUT SPUMANTI RIGADONNA

Poche e chiare parole

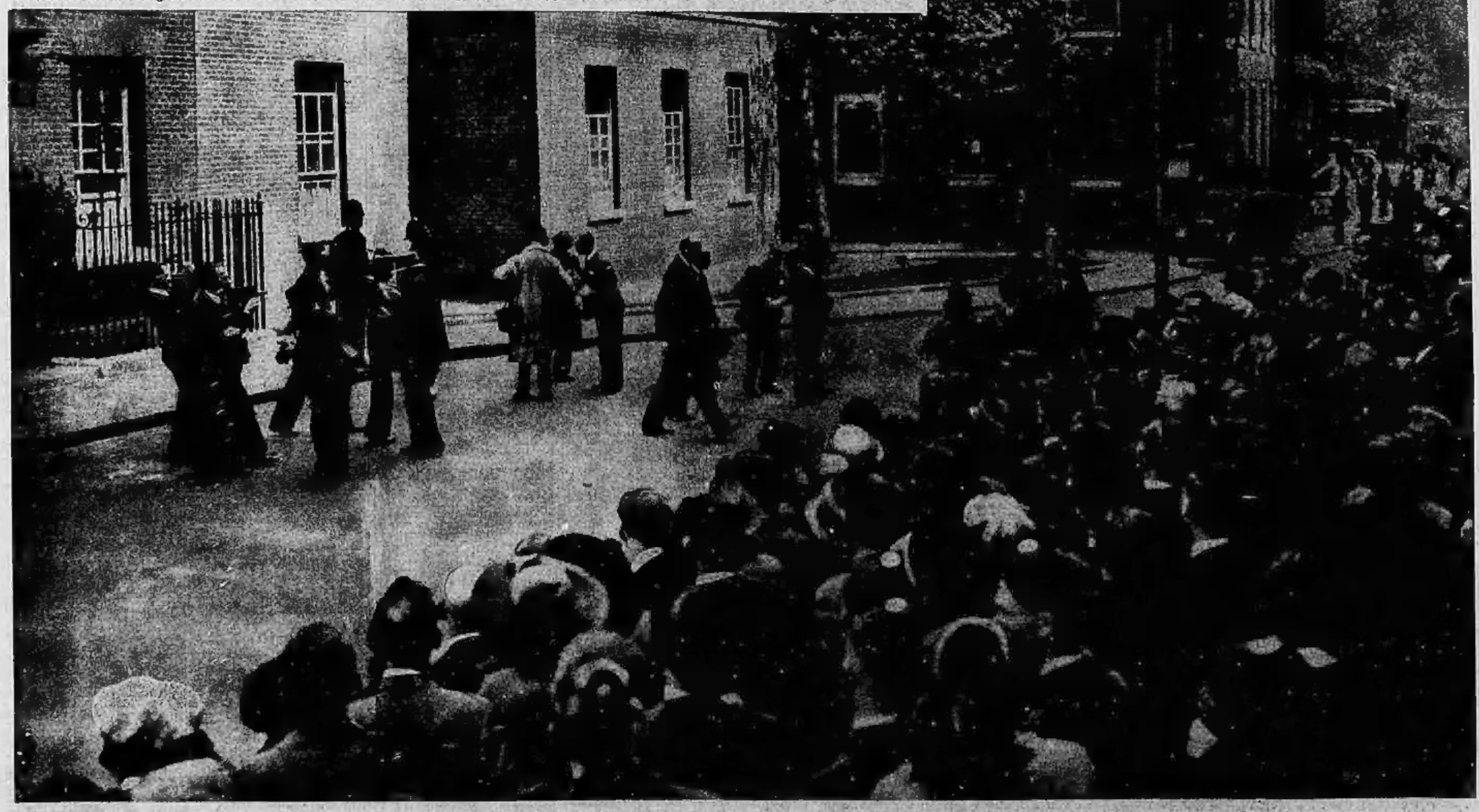
Ci sono delle persone particolarmente refrattarie a considerare con benevolenza anche gli onesti piaceri di questo mondo. Per tale gente, che vede forse la virtù come una masoneria continua, anche il delicato piacere del tabacco sarebbe condannabile. Intendiamoci bene: tra le moderate abitudini e i vizi c'è un gran mare di mezzo. I piaceri del gusto, che non possono essere banditi dalla vita delle persone normali, e che vanno praticati con la misura imposta dalla buona educazione del corpo e della mente, non devono essere considerati nemici della virtù. Guardiamoci intorno: sono tanumerevoli galantuomini, lavoratori e ben pensanti, sono donne graziose, serie e senza ipocriti pudori, che si concedono il piacere di alcune sigarette quotidiane. Ebbene, nessuno ha il diritto di insinuare che una delicata Macedonia sotto di cui si allietano parecchi momenti del nostro lavoro o del nostro riposo debba costituire una minaccia alla virtù.

BRILLANTI COMPRA VIGLIANI VIA LAGRANGE, 8

È USCITA la GUIDA di TORINO PARAVIA

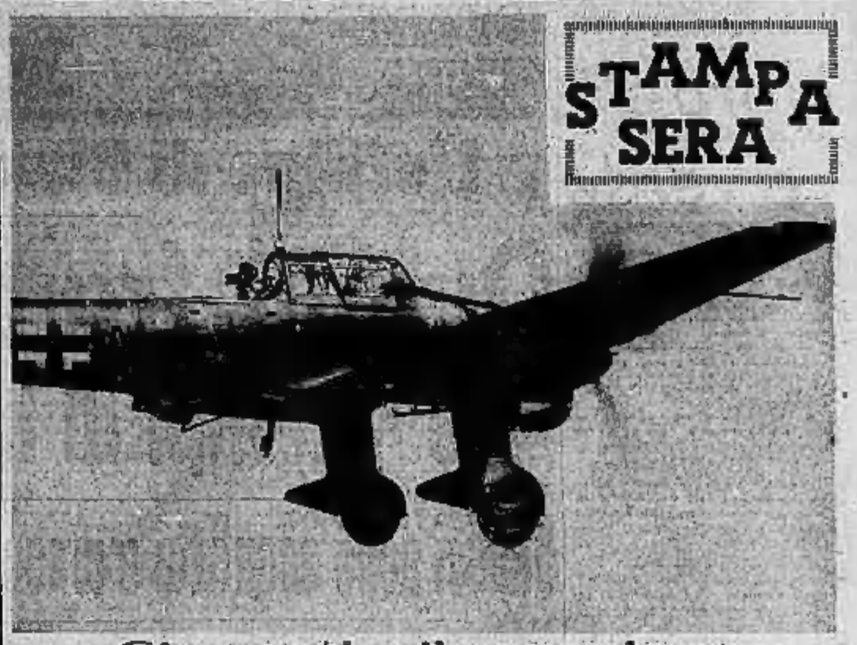
PARIGI? LONDRA?

Distrutte le Armate alleate nella vittoriosa battaglia delle Fiandre, le forze germaniche sono ora pronte per il nuovo balzo e attendono gli ordini di Hitler. La cartina illustra le posizioni raggiunte dal Reich nel Mare del Nord e nella Manica



Atmosfera di dramma in Downing Street

Al n. 10 di Downing Street, ove Churchill ha sostituito Chamberlain, si vivono ore drammatiche. Mentre i pochi scampati dall'inferno di Dunkerque giungono in Inghilterra narrando con terrore la tremenda potenza di fuoco e di penetrazione delle colonne tedesche, attorno a Churchill siedono in affrettate e ripetentesi riunioni i Ministri del Gabinetto di guerra. Il tema delle discussioni non varia: quando e come i germanici attaccheranno l'Inghilterra? La folla londinese, intanto, sosta ansiosa in permanenza dinanzi alla dimora del Primo Ministro.



STAMPA SERA

Cineasti d'eccezione

Cinematografisti dell'Esercito germanico registrano, per la storia di domani, le più importanti azioni di guerra. Eccone uno su di un caccia.

Truppe d'assalto germaniche in azione

Un eccezionale documento fotografico: truppe d'assalto germaniche in azione in un villaggio francese sotto il fuoco dell'artiglieria nemica.